ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 265
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIORNO 10 Novembre 1949
L. 15 (arretrati doppio prezzo)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951. Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150) Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (lunedì 300) in linea. Pubblic. commerciale vedere tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/3560): Italia anno L. 2750, semestre L. 1400, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate il doppio

I "tre,, cercano a Parigi un accordo sulla Germania

Energico intervento di Acheson presso Bevin e Schuman per inserire la repubblica di Bonn nell'unità economica europea

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La prima seduta della conferenza tripartita ha avuto inizio alle 10,40 (italiane) al Quai d'Orsay. I tre ministri occidentali si sono riuniti nel salone detto dei «Beauvais», per le tappezzerie che ornano la sala, situata al primo piano e rivolta verso il giardino.

Attorno al grande tavolo rotondo ricoperto di un tappeto verde, hanno preso posto i ministri; dietro ad essi, gli esperti. Ciascun ministro ha con sè alcuni collaboratori: Dean Acheson è accompagnato da Mac Cloy, Alto Commissario in Germania, da George Perkins, Segretario di Stato aggiunto per gli affari europei, e Henry Byroade, direttore degli affari tedeschi. L'inglese Bevin è circondato dall'Alto Commissario in Germania sir Brian Robertson e dal sotto-segretario permanente di Stato al Foreign Office sir Kirk Patrick, mentre a fianco di Schuman hanno preso posto André Francois Poncet, Commissario in Germania, e Hervé Alphand, direttore degli affari economici e finanziari al Quai d'Orsay.

La scelta di Parigi

Nel contrasto di ipotesi e di congetture sulla conferenza tripartita, che si è aperta stamane al Quai d'Orsay, un elemento emerge indubbio: l'incontro Acheson - Bevin - Schuman non sarà un'accademia di belle parole. Può darsi che i colloqui abbiano risultati positivi, o che falliscano in un fallimento; comunque i ministri occidentali affronteranno in concreto gravi e urgenti problemi.

Quale sia l'origine della conferenza, già è stato detto. Fu Bevin, di fronte al rapido allentarsi dell'intesa anglo-americana costruita in settembre a Washington, che chiese a Acheson una discussione diretta fra i due ministri.

Acheson accolse la richiesta inglese, ma chiedendo che le conversazioni si svolgessero a tre, anziché a due, infatti la presenza della Francia è indispensabile per ottenere una soluzione dei tre problemi più urgenti del momento: *l'avvenire della Germania, l'unità economica europea, la politica alleata in Estremo Oriente. Così fu scelta Parigi come sede dell'incontro e Schuman mise a disposizione dei suoi colleghi i fastosi dorati saloni del Quai d'Orsay.*

La conferenza ha assunto particolare rilievo, però, per un'iniziativa partita da Mosca. Infatti, mentre i ministri occidentali preparavano diplomaticamente il loro incontro, Visciinski chiese un colloquio a Acheson; e questo colloquio c'è stato, lunedì pomeriggio, poco prima che il ministro americano si recasse all'aeroporto. Quindi, se le indiscrezioni di fonte statunitense sono esatte, Acheson sarebbe latore anche dei nuovi suggerimenti del Cremlino per una soluzione del problema tedesco.

Paura per il Reno

Per questo complesso di circostanze, la Germania occupa il primo posto nell'ordine del giorno. L'accordo fra gli occidentali sul problema tedesco è necessario se in un prossimo futuro verrà convocata una nuova Conferenza a quattro, ma è indispensabile anche se si vuole, come gli americani vogliono, che l'unità economica europea diventi una realtà operante.

In questo punto gli americani sono sospettati, e Acheson farà certamente un notevole sforzo per ottenere l'inserimento della Germania occidentale nel sistema economico del continente. Ma qui affioreranno le resistenze degli inglesi e dei francesi, dovute a ragioni diverse.

Le perplessità francesi sono soprattutto di natura strategica, mentre i timori di Londra riguardano soprattutto l'economia. Gli inglesi temono la concorrenza dell'industria tedesca in Europa, come paventano la ripresa dell'industria giapponese in Oriente.

Invece i francesi hanno timore che la ripresa economica del Quarto Reich porti con sè una rinascita del potenziale bellico, rinnovando la minaccia sul Reno.

Ma il problema tedesco non può essere esaminato da solo. Inserire la Germania in una Europa economicamente unita, sta bene; ma dov'è l'unione economica europea? Anche su questo argomento gli americani non nascondono il loro malcontento, soprattutto nei confronti della politica inglese, e ad Acheson toccherebbe proprio di strappare a Bevin le concessioni che i dirigenti del Piano Marshall giudicano indispensabili.

Qualora le conversazioni al Quai d'Orsay raggiungano un risultato positivo, non si esclude che possa essere invitato a Parigi il Cancelliere Adenauer; altri pensano più probabile una visita di Acheson in Germania. Su tra i due fatti c'è una forte differenza politica: nel primo caso si capirebbe che i tre occidentali marciano d'accordo; mentre, se Acheson si recasse da solo in Germania, tutti ne concluderebbero che gli americani proseguono da soli nella loro politica di ricostruzione tedesca.

m.

L'ingresso del Teatro dell'Opera di Mosca durante la celebrazione del XXXII annuale della Rivoluzione d'Ottobre: sotto le date 1917-1949, gli enormi ritratti di Marx, Engels, Lenin, Stalin. In questo teatro Malenkov ha pronunciato, davanti ai Soviet della Capitale e ai delegati di tutte le repubbliche sovietiche, il discorso ufficiale che è giudicato una nuova manifestazione dell'«offensiva di pace».

TELEFOTO DA MOSCA A «STAMPA SERA»

Stamane alla corte d'appello di Torino

Il De Giorgis è colpevole proclama la pubblica accusa

Non errore v'è stato, ma cosciente determinazione di compiere il delitto - La rievocazione della strage della cascina Clorio - L'imputato, assente all'udienza, ha inviato una lettera al presidente

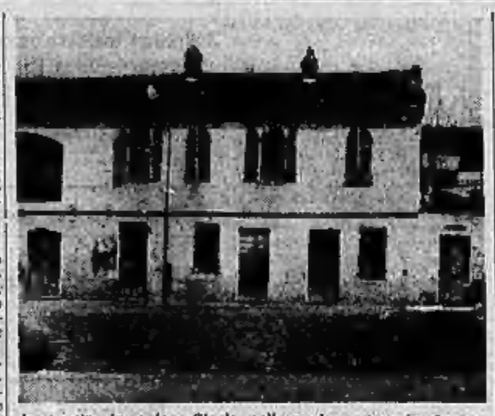
Si è iniziato stamane, dinanzi alla V Sezione penale della Corte d'Appello, l'atteso ed appassionante processo contro il dott. Alfredo De Giorgis che il Tribunale di Alessandria, il 31 aprile scorso, condannava a 5 anni di reclusione, due dei quali coperti da condono, avendolo ritenuto responsabile dell'omicidio colposo di sei persone: la moglie, i genitori, il figlioccio, la sorella e il nipotino, deceduti in seguito ad avvelenamento per ingestione di stricnina.

Il dibattimento è diretto dal presidente Ruggero, magistrato di chiara fama cui fa riscontro l'acuto intelletto giuridico del sostituto Procuratore generale Cottafavi che sostiene l'accusa.

Il processo si svolge nell'aula della Corte d'Assise. L'imputato è assente al dibattimento. Come si ricorda, il De Giorgis, nel primo giudizio non assistette unicamente all'udienza di apertura ad Alessandria quando rese il suo interrogatorio. Scattò allora esclamando: — Assumo tutte le responsabilità. Io solo sono responsabile. Se sono da fucilare, mi si fucili subito, ma sono un galantuomo! — Si viene a sapere che è rimasto a San Salvatore Monferrato. Risiedono alla difesa gli avvocati Zecchia e Colonna di Alessandria, la P. C. è rappresentata dagli avvocati Bolgeo di Alessandria e Silvestri di Genova.

Il De Giorgis all'inizio ha fatto pervenire la seguente lettera: «La mia anima e i miei nervi non reggono a sufficienza perchè io possa affrontare ancora una volta, sotto forma di «processo», le note tremende di una tragedia che è andata incrudendosi sempre più polarizzandosi su di chi pesa il grave torto di non essere morto: quanto meglio sarebbe stato se fosse avvenuto! Sono stanco, sfinito! Non ho niente da dire più perchè tutto è troppo noto: la giustizia che ha da essere, come è, ispirata da Dio, dianzi corregge la fallacia in Essa. Prego scusarmi e procedere in mia assenza».

Un nuovo elemento è rappresentato dalle carte relative ai periti allegate agli atti processuali. Nell'interesse dell'imputato la difesa ha presentato una petizione redatta dal prof. Aldo Franchini, docente di medicina legale all'Università di Genova che ritiene il De Giorgis totalmente infermo di mente. Dal canto loro i patroni di P. C. hanno inoltrato una seconda perizia del prof. Fenio di Torino, che confuta le argomentazioni della perizia d'ufficio e dichiara il De Giorgis un simulatore, ed isterico, ed paranoico.



La cascina in regione Clorio nella quale avvenne la strage

Dichiarato aperto il dibattimento il Presidente Ruggero riassume alla Corte il fatto.

Nel territorio di San Salvatore Monferrato esiste la Valle dell'Inferno ove sorge il colle del Clorio e quivi appunto sorge quella cascina che doveva acquistare sinistra risonanza in seguito alla spaventosa tragedia del 28 settembre 1946 e di cui, quasi spinto da una oscura fatalità fu il De Giorgis protagonista.

Com'è noto, egli si dedicava, con estrema leggerezza, a pericolosi esperimenti di tossicologia, provando le reazioni del veleno sugli animali. La sera precedente alla strage era stato consumato in famiglia una pollina trovata morta sull'aia. Nella notte qualcuno avvertiva disturbi insoliti. Si pensò con terrore al pollaio rinvenuto, forse ucciso dalla stricnina iniettata per le sue ricerche scientifiche dall'Alfredo e in tutti subentrò il sospetto dell'avvelenamento.

Il ricorso subito all'antidoto — ma si trattava troppo tardi — la diagnosi «clorosi idrata antistrenica», confermò invece, per un fatale errore, così opinò il Tribunale, relativa stricnina che trasse a morte in breve i genitori dell'imputato Pio De Giorgis e Vittoria Roncati, la moglie Giovanna e il figlio Romano, la sorella Ida in Cellerino con la bimba di tre anni.

Unico sopravvissuto, Alfredo De Giorgis che, per essere stato colpito in tale tremendo scompiglio da una paralisi facciale, di natura isterica, non fu in grado d'ingerire il veleno, se non in piccolissime dosi.

Dopo aver riesumato la tragedia di Cascina Clorio, il Magistrato si sofferma ad esaminare gli esperimenti che il De Giorgis effettuava servendosi di un manuale di tossicologia. Aveva trasformato una camera in una vera bottega dei veleni.

Precisa il presidente che la ricostruzione della tragedia come risulta dalla sentenza del Tribunale di Alessandria non ha trascurato alcun elemento atto ad illuminare la posizione dell'imputato.

Quindi viene a riferire l'episodio che determinò la strage. Una settimana prima il De Giorgis aveva preparato due boccette, una contenente stricnina e l'altra cloralio idrato antistrenico, usando i due liquidi per un esperimento. Per errore, nel rimettere a posto le boccette che recavano vicinanza una etichetta dattilografata, si originò lo scambio che poi doveva causare l'evento fatale.

Sulla scorta della perizia psichiatrica, il Presidente traccia la personalità del De Giorgis, uomo che si credeva chiamato a più grandi destini e chiaramente affetto da megalomania o paranoia isterica. Egli trattava i veleni senza alcuna preparazione scientifica e quindi è possibile che egli sia caduto, sia pure in buona fede, in grossolani errori.

Per completare il quadro clinico il Presidente accenna ad un attacco di natura isterica che colpì il dott. De Giorgis alcuni giorni prima della tragedia. E ciò fece sorgere nei famigliari il sospetto che trattasse di avvelenamento per il maneggio che l'imputato effettuava di sostanze tossiche.

Quindi il magistrato ricorda alla Corte l'attestazione redatta da un sanitario al momento in cui il De Giorgis fu ricoverato all'ospedale. Da questo documento risulta che il paziente appariva scosso da spasmi tetaniformi assai violenti con trisma facciale notevole. Affiora in seguito la relazione sentimentale con Anna Pricca, la giovane allieva dell'istituto tecnico di Casale dove il De Giorgis insegnava le discipline giuridiche.

Come elemento particolare di causa il Presidente accenna ad una relazione dei carabinieri i quali parlano in rilievo il comportamento del De Giorgis dopo la vicenda. Egli non avrebbe dimostrato alcuna preoccupazione, anzi sarebbe stato visto in allegra compagnia. Il Presidente riassume quindi i motivi esposti dal Procuratore Generale nell'appello presentato contro la sentenza del Tribunale di Alessandria.

Prende quindi la parola il P. G. Cottafavi che definisce questa causa, priva di aspetti morbosi e teatrali, gravissima e pur grigia nella sua atrocità. Il Tribunale di Alessandria ebbe il preconcetto che un delitto così enorme trascende le possibilità umane e quindi assolse per causale collusione, mentre — secondo il rappresentante dell'Accusa — quali eccezionali crimini sono sempre commessi da persone insospettate.

Con serrate argomentazioni il P. G. sostiene che il De Giorgis non fu vittima di un errore. Ma ebbe la coscienza determinazione di compiere il delitto anche se egli non pensò direttamente il veleno alla moglie e agli altri sciagurati famigliari. Il dott. Cottafavi, esaminando il complesso psichico dell'imputato riferirà il giudizio espresso nei confronti dell'imputato da studenti e compagni d'armi i quali ritengono il De Giorgis intelligente, riflessivo e assolutamente normale.

La tesi della crisi isterica va presa con estrema cautela perchè di esse si valgono quasi sempre i simulatori per nascondere la causale dei loro delitti. La perizia si fonda su un grosso equivoco.

p. a.

Ripresa le trattative per i lavoratori dell'industria

Colloquio De Gasperi - Saragat sulla situazione politica

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale On. Saragat, col quale si è intrattenuto sulla situazione politica.

Sempre in mattinata, accompagnati dall'on. De Gasperi, i membri dimissionari del Governo (Saragat, Lombardo, Tremelloni, Cahevari, Giavi e Salerno) sono stati ricevuti, in visita di congedo, dal presidente della Repubblica.

Oggi vengono riprese le trattative sindacali tra la Confindustria e la Confederazione dei lavoratori. Secondo quanto stabilito al termine della precedente sessione, le discussioni investiranno i problemi relativi alle commissioni interne e alle trattative salariali, locali o aziendali, per settori già disciplinati da accordi economici generali.

Inoltre verrà ripreso l'esame del nuovo congegno della scala mobile sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la commissione composta da rappresentanti interconfederali e dell'istituto di statistica, in merito alla determinazione del nuovo bilancio della famiglia tipo.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha ribadito i concetti delle riforme che sono alla base del suo programma e saranno attuate al più presto. Tuttavia il giornale democristiano nella un po' d'acqua sulle ansie degli impazienti, che vanno da Dossetti a Rapelli.

La morte della contadina ferita a Melissa, che porta a tre i morti per i tragici fatti di Crotone, fa nuovamente tornare in primo piano stampa le agitazioni che ora si sono allargate in Sicilia. Lo sciopero dei braccianti proclamato in tutta l'isola ha provocato qua e là del malumore, anche per la mancata conclusione delle trattative per le terre incolte. E stamane Scelba ha telegrafato alla Confederterra, che lo aveva sollecitato in proposito, comunicando di avere a sua volta immediatamente sollecitato il presidente della regione siciliana e il prefetto di Palermo per una composizione della vertenza. Per l'opposizione questi buoni uffici interposti da Scelba altro non sarebbero che una manovra del ministro dell'interno per coprire le sue responsabilità nei fatti di Melissa, che i socialcomunisti si apprestarebbero a denunciare in Parlamento non appena i lavori saranno ripresi.

La vacanza parlamentari volgono infatti al termine e martedì prossimo camera e senato riapriranno i loro battenti per un proficuo lavoro legislativo.

Il dissidio tra i deputati di centro sinistra del P.S.L.I. che hanno raggranellato in maggioranza (17 su 33) e la direzione di Palazzo Vedekind, che ha invece una solida maggioranza in seno al gruppo azionarista, si è ulteriormente aggravato.

L'ordine del giorno votato dalla maggioranza ieri non lascia sperare rampogna per l'operato della direzione socialdemocratica, ma esso è stato respinto dall'esecutivo del partito subito riunitosi. Si deve quindi ormai ritenere che le trattative che erano state iniziate per arrivare se non a un accordo, almeno a un compromesso, siano definitivamente fallite. Gli esponenti di centro-sinistra si avviano ormai sempre più decisamente verso la unificazione con gli autonomisti di Romita e i sloniani.

Anche in campo liberale non si sono spente le polemiche e le discussioni, seppure le une e le altre stanno perdendo di mordente. Infatti dopo cosa è stata rinviata al consiglio nazionale, che terrà i suoi lavori dal 15 al 18 dicembre, e cioè una ventina di giorni prima del congresso del P.S.L.I. a Napoli.

Nell'ordine del giorno del consiglio liberale non figura, malgrado un impegno in proposito, la discussione sul «caso Lucifero», ma è molto probabile che esso venga lo stesso in discussione. Un giornale liberale di stamane ci dice poi informato che la testa del senatore calabrese sarebbe stata chiesta dai secessionisti carandiniani come prezzo del loro ritorno nel partito.

Voc. Lucifero continua intanto a tenere la posizione di attesa e non parteciperà al consiglio nazionale, dove i suoi seguaci, tutti antigovernativi, sono abbastanza numerosi e potrebbero rappresentare l'elemento determinante, la unione agli antigovernativi di altre tendenze.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Le prime battute di stamane, confortate da un denaro abbastanza facile, sembravano preludere a una riunione sostenuta. Viceversa, nel corso della seduta, le buone intenzioni sono andate via via smorzandosi, di maniera che il listino ufficiale raccoglie prezzi poco dissimili da quelli di ieri. In conclusione un nulla di fatto, sempre su un esiguo volume di affari. Fanno eccezione soltanto i titoli elettrici meridionali, che riprendono il cammino ascendente con la Sesa a 1793 e la Sarda a 2330, dopo un massimo di 2410.

Perdura l'attività degli scambi sulle Pirelli che raggiungono facilmente l'830, per chiudere appena più calme a 826. Piuttosto vedente invece il comparto Tessile. L'immediato dopo listino appare calmo e con pochi affari. Viscosa 5470, Cotonificio 194.

Fra i redditi fissi, sostenuti i buoni del Tesoro, realizzata una buona assorbita la Ricostruzione 5 per cento.

Nel mercato libero è da rilevare la cedenza dell'oro metallo, dovuta sia a smobilizzo di posizioni sia a maggiori disponibilità in piazza.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafi 624,25; Zurigo 144,25.

Ecco i prezzi: Generali 6210; Fibre 2345; Viscosa 5486; Finsider 525; Montecatini 194,75; Ansaldo 200,50; Isotta 19,25; Fiat 374,50; Nebiolo 222; Edison 1963; Sip 906; Terni 256 e 50; Unes 404; Romana Zuccheri 645; Anic 3065; Safta 612; Italgas 25,87; Rumianca 62; Burgo 3080; Montecatini 3825; Pirelli 826; Pirelli e C. 1010.

Prezzi informativi: sterlina oro 3625-3875; sterlina unitaria 1615-1680; marengo 7325-7375; dollaro carta 623-384; franco francese 170,50-171,50; franco svizzero 159,75-164,25; oro fino 1065-1075; argento 14,40-14,60.

A ROMA

Roma, mercoledì sera.

Nel settore dei titoli azionari si manifesta una leggera prevalenza di denaro che si concreta in chiusura con una leggera pluvalenza nei confronti di ieri. Il mercato appare stanco, svogliato e non risponde agli stimoli della speculazione professionale. Titoli di Stato trascurati.

Valuta offerta ai seguenti prezzi: sterlina oro 6785; marengo 7485; sterlina carta 1600; dollaro 685; franco svizzero 154; franco francese 171; oro fino 1080.

Cambi ufficiali: dollaro esp. 684 (nominale); franco svizzero esp. 144 1/4 (mille trattati).

A TORINO

Un'apertura promettente lasciava un compero di Sip e di Italgas. Mentre il mercato pur muovendosi costantemente accenna a una lieve sostenutezza, interviene una improvvisa corrente di vendite che smorza ogni attività. La quota arisaria passiva con il solito contegno di contenuta debolezza che caratterizza il corso della riunione fino al listino. Le vendite sono assorbite a rilento, per quanto i prezzi non appaiano cedenti. Il tono di generale disinteresse accompagna un lieve slittamento di prezzi, fino alla conclusione della riunione sulle basi delle precedenti chiusure.

Titoli di Stato invariati nel settore dei buoni del Tesoro. Consolidati in lieve ripresa. Depobarsa azionario ancora indebolito su qualche voce primaria.

Diritti Sade 105. Le azioni Sade sono trattate ex assieme.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624 3/8; Svizzera 144 3/4.*

Prezzi informativi della valute: *Sterlina oro 6650-6750; Marengo 7350-7400; Sterlina unitaria 1620-1650; Dollaro carta 623-626; Franco svizzero 153-154,50; Franco francese 170-171; Oro fino 1065-1095; Argento 14-14,50.*

Rem.Oz.	71	—	71	—	Gini	2500	2505
Rend.3½	78	—	78	—	Simo	1725	1780
» 1. a.	78	—	78	—	Marelli	470	485 —
Rend.3½	76	10	76	40	Fiat	375	375 90
» 1. a.	76	20	76	30	Isotta	19	50 19 —
Rend.5%	99	95	99	85	Ansaldi	730	732 —
» 1. a.	99	80	99	65	Nebiolo	221	220 —
Rend.5%	96	60	96	45	Fiuali	176	178 —
» 1. a.	96	90	96	45	Mont.	1920	1930 —
Rend.5%	76	10	76	45	Finsid.	520	520 —
» 1. a.	76	50	76	40	Ilva	228	229 —
» 5%	96	15	96	25	Anonima	205	210 —
» 1. a.	96	80	96	30	Vizzola	5490	5505
Rend.50-1	99	40	99	45	Fiora L.	2270	2225
» 50-11	99	70	99	70	Sir	1900	1900
» 51-1	100	90	100	60	Edisp.	555	— 555
» 51 4	97	75	97	75	Anic	1062	1060
Imp. 5%	90	90	90	525	Gen.	62	50 63 25
Per 5%	79	—	79	25	M. pied	2010	2010
Ini 6%	96	—	96	—	Montec.	195	— 194 50
Imi 4%	101	50	101	75	Ceosh	645	— 645 —
Imi 4½	101	—	101	—	Unica	167	— 170 —
Ter 4%	87	—	87	25	Cart. It.	1410	1440
» 5%	85	50	86	—	Burgo	3010	3050
» 5% 57	85	90	86	—	Fern. R.	3200	3200
R. Fiat	91	—	91	—	Tirre P.	2710	2705 —
» 4%	94	50	96	50	M. A. I.	4125	4125
» 3,5%	80	50	80	50	Saffa	104	— 64 —
Med.	79	50	79	—	Vetro	3825	3775
» 7% 46	96	45	96	45	Mer. R.	805	— 812 —
» 6% 49	96	—	96	25	Safa	1010	920 —
Fiat 5%	145	—	92	—	Safta	12	— 10 —
» 6%	96	40	96	50	Permar	380	— 380 —
Fin. 5%	95	—	95	—	Elett.	358	— 395 —
» 6%	99	85	99	75	West.	445	— 455 —
Cini 7%	105	25	105	25	Perlin.	340	— 350 —
Magn.	94	25	94	25	Chiari	905	— 905 —
Alt. 7%	96	50	96	50	Prod.	88	— 91 50
Vis. 7%	96	75	96	75	Safa	808	— 814 —
Cost. 7%	96	75	96	75	Ag. gas	537	— 537 —
Lin. 7%	96	7	97	40	Talco	5700	5700
Ven. 7	96	65	96	65	Borgo.	9480	9500
A. Ge.	8250	—	8250	—	Cotoni.	1376	2370
» Ven.	1375	—	1375	—	Piaso	810	— 810 —
Mont.	1800	—	1800	—	Lepet.	25000	1775
Meri.	2500	—	2212	—	S. Anon.	1410	1430
Ter. R.	100	—	101	50	Ass. P.	1870	1850
Italgas	28	25	28	25	Pirelli	39	50 40 —
Sip	903	50	899	—	Mont. M.	9580	9580
Feroli	256	—	257	—	Bibe	4350	4350
P. C. E.	424	50	422	—	Rinas.	5900	5900
Unes	413	—	407				

Fatti del giorno

Le riforme sociali

Il governo insiste sulle intenzioni sociali. Non sono bastate le già chiare dichiarazioni che De Gasperi ha fatto a conclusione dei lavori della Libera Confederazione; vi rientra il comunicato del Consiglio dei ministri in tono volutamente polemico, con l'aria di smentire quel che si legge sui giornali di opposizione, e cioè che, con l'uscita dei socialisti dal governo, i democristiani, in pieno accordo con i conservatori (e nel gruppo ci sono tante i liberali che i repubblicani) procrastinerebbero ancora quelle riforme di struttura che finora sono state stancamente trascinate da un Consiglio dei ministri all'altro, da un comitato di coordinamento a una commissione ministeriale, dove uomini molto assennati discutono, discutono, discutono, ma concludono poco, almeno a vedere dai risultati che se ne hanno.

E così oggi si riafferma solennemente: nessun rinvio delle riforme; ci sarà la riforma fondiaria, che dovrà riportare molti lavoratori agricoli a condizioni umane; ci sarà la riforma tributaria, destinata a sollevare le categorie più diseredate; ci sarà infine la riforma della scuola, che dovrà porre l'insegnamento su un piano il maggiore maturità. Belle parole, magnifici propositi, non c'è che dire. Tutto questo sta bene; ma se si parlasse un po' meno e si agisse un tantino di più?

Il partito di Romita

Il terzo partito socialista non è ancora nato, ma la gestazione è a un buon punto. Il conflitto fra il gruppo parlamentare di Unità Socialista e la direzione del P.S.L.I. che Vigorelli aveva cercato di appianare, appare ormai insanabile. Il centro sinistra, forte della sua maggioranza in seno al gruppo dei deputati socialdemocratici (essi contano ormai 17 su 33 deputati e il diciassettesimo è l'ex-sottosegretario al Tesoro on. Giavi, che apprese le sue dimissioni dai giornali), si è schierato apertamente contro la direzione e la sua politica. E' facile supporre quello che nascerà: espulsioni, dimissioni, sconfessioni.

Ed è con queste prospettive che nascerà a Firenze il terzo partito. Senza Saragat e senza Nenni, è stato scritto dagli scissionisti socialdemocratici, quasi a sottolineare che nel nuovo partito non ci saranno leaders. Ma siccome un capo pure deve esserci, così quello di Firenze sarà il «partito di Romita».

Marte e cannoni

Dopo la nomina del maresciallo Rokossowski a ministro della guerra e comandante supremo dell'esercito polacco, altri generali e marescialli, a quanto si annuncia, saranno inviati un po' dovunque, nei Balcani e nei Paesi dell'Europa centrale controllati dai russi. Secondo alcuni osservatori politici Mosca starebbe dando una risposta (come si vede la più completa possibile) al Patto Atlantico creando, in contrapposto a quello di Fontainebleau, un grande Stato Maggiore per l'Europa orientale, solo che lo fa con mano un po' pesante, inviando proconsoli nelle marche di frontiera. Da questa altra parte della trincea, Acheson s'incontra oggi, a Parigi, con Bevin e Schuman.

Si parla con sempre maggiore insistenza di Consigli di difesa, di coordinamento negli armamenti, di cannoni e di corazzate. Stalin avrebbe detto: «Marte è dalla nostra parte». E' una battuta, si capisce; ma è una battuta che non vorremmo più sentire.

Una brutta parola

Tramonta intanto l'Unione Europea su cui tante speranze si erano appuntate; o almeno quell'idea, che sforza aveva tenuto a battesimo con tanto amore, si allontana sempre più. Gli inglesi non dimenticano che fra la loro isola e il continente c'è di mezzo la Manica: il guaio è che molto spesso essi stessi tengono a ricordarlo agli altri.

Al posto dell'Unione Europea starebbe per sorgere una Unione doganale monetaria ed economica fra Italia, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, che dovrebbe costituire una specie di surrogato dell'Unione Europea.

La chiamano il «Fritalux». E' una brutta parola, ma speriamo ci porti fortuna.

pellecchia

Macabra scoperta di due cacciatori

Nascosto in un baule un uomo assassinato

Parigi, mercoledì sera.

Due cacciatori hanno fatto una macabra scoperta: essi hanno scorto galleggiare sulle acque di uno stagno presso Meirana, vicino a Lione, un baule, lo hanno tratto a riva, e tagliate le corde che lo tenevano chiuso, il coperchio si apriva da sè come mosso da una molla. Il busto di un uomo si drizzava seduto, quasi scattando.

Subito avvertiti, i gendarmi si recavano sul posto e dopo non poche difficoltà riuscivano a sbarazzare il baule del suo macabro contenuto: il cadavere, ricoperto di occhiaie, era apparentemente quello di un uomo cinquantenne, miseramente vestito, di statura leggermente superiore alla media.

Esso aveva le mani legate al corpo con una cintura di seta, la testa insanguinata era ricoperta con un pigiama e la bocca era imbavagliata. Nelle tasche dello sconosciuto non è stata trovata nessuna carta atta a identificarlo: soltanto un biglietto ferroviario per il percorso Voiron-Lione, recante la data del 3 novembre, fa supporre che l'uomo sia stato assassinato in quel giorno.

Gli ispettori incaricati della inchiesta stanno attivamente interrogando tutti i barbieri di Voiron, essendo i capelli della vittima fortemente profumati.

Il padre e la sorella di De Giorgis. L'uno e l'altra morirono per la stricnina.

Abbondanti nevicate sugli Appennini

Modena, mercoledì sera.

Nella giornata dell'altro ieri e per buona parte della scorsa notte, mentre in pianura è caduta abbondante la pioggia, sull'Appennino, dal settecento metri in su, è sempre nevicato. Quasi tutti i centri delle nostre montagne hanno l'aspetto prettamente invernale. Il Passo delle Radici è chiuso al traffico per l'abbondante nevicata, mentre il Passo dell'Abetone è ancora praticabile.

Per la crisi dell'energia

Discordi pareri sul "fuso di Roma,,

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha emesso un comunicato nel quale, in relazione all'attuale crisi dell'energia elettrica, si parla di un «fuso di Roma» sul quale dovrebbero essere regolati gli orologi di tutta Italia.

Si tratterebbe, in sostanza, di adottare un'ora italiana basata sul meridiano di Roma, anzichè su quello di Greenwich. Ma si fa osservare che tale nuova «istituzione» non avrebbe un senso preciso. Infatti il meridiano che si adotta in Italia è semplicemente quello di Monte Mario, il quale comporta un'ora di differenza su Greenwich.

Che cosa allora si intenderebbe fare in definitiva? Si vorrebbe anticipare di un'ora il meridiano di Roma, cioè a dire istituire un'ora legale a carattere permanente, con centoventi minuti di anticipo sul meridiano di Greenwich.

L'ora legale ha però una cattiva fama. Essa non è stata più adottata in quanto non ha dato risultati apprezzabili, nè si vede quale sostanziale differenza deriverebbe dal provvedimento in questione, anche se diversamente denominato e presentato all'utente di energia elettrica.

Intanto, mentre si cercano i mezzi e le vie per sanare la grave crisi dell'elettricità, i dati forniti dagli ambienti tecnici parlano purtroppo chiaro. La situazione idroelettrica appare immutata, nè un mutamento sostanziale si è avuto dalle piogge degli ultimi giorni che hanno recato un beneficio momentaneo.

Alta domanda che ricorre molto spesso fra il pubblico appena si verifica una pioggia, e cioè se i bacini si sono riempiti, gli ambienti tecnici rispondono che i bacini per riempirsi impiegano alcuni mesi di regime idrologico normale, e quindi non sono sufficienti ventiquattro o quarantotto ore di pioggia per colmarli.

S'è verificato il primo decesso

Saliti a cento i casi di tifo a Eboli

Salerno, mercoledì sera.

Gli ottanta casi d'infezione tifoidea verificatisi negli ultimi giorni a Eboli sono saliti ad oltre cento e si è verificato il primo decesso. Il medico provinciale di Salerno ha conferito con il prefetto per apprestare le prime cure ai colpiti dal grave morbo e porre in essere le misure più idonee per debellare l'infezione, che va assumendo la forma allarmante di una vera e propria epidemia.

A tale fine è stato dato al dott. Gambardella, ispettore provinciale, l'onere di lottare per limitare alla sola cittadina di Eboli l'infezione in un primo momento e poi per debellarla. Fra l'altro si è stabilito di procedere alla immediata vaccinazione di tutta la popolazione di Eboli, all'esame batteriologico e alla distribuzione di trecento flaconi di cloromicetina inviati dall'Alto Commissario per la Sanità.

Padre di due gemelle a 78 anni di età

Rimini, mercoledì sera.

Un parto gemellare non molto comune è stato denunciato allo stato civile del municipio di Rimini. Padre delle due graziose sorelline, alle quali verranno imposti i nomi di Pia e Germana, è infatti il marinaio a riposo Alessandro Mancini, di anni 78, tempra di uomo veramente eccezionale malgrado le condizioni di indigenza in cui è sempre vissuto. Egli, che abita nel popolare borgo San Giuliano, passò a seconde nozze nel '38 con l'allora 27.enne Cesarina Bartoli, dalla quale ha avuto già una bambina.

Vietata in Italia la proiezione di «Manon»

Roma, mercoledì sera.

Ha sollevato grande meraviglia e vivaci critiche la decisione della commissione di primo grado della censura, che non ha ritenuto opportuno di concedere il visto per la proiezione in Italia del film francese Afanon, che al recente Festival cinematografico ottenne il primo premio. L'ultima decisione in materia spetta ora alla Commissione di appello.

PASSATEMPI

con - da - da - gli - na - ber - bos - re - ro - son.

Formare 8 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno una frase di Napoleone.

1. Canta nel «Rigoletto» - 2. Racconto; 3. La cera vecchietta; 4. Scandaglio; 5. Nata in petto.

Soluzione del giuoco precedente

Orizz.: 1) uno - ass; 2) zi - ecme; 3) vranco; 4) io - mica; 5) noia; 6) aig - cri; 7) agnace; 8) ss - chio; 9) oil - ina.

Vertic.: 1) urti - asso; 2) stronfa; 3) ogni; 4) anni - ao; 5) acciacchi; 6) amor - rsia; 7) re - ovi - os.

All'Istituto Sereni (via Archimede 69) stasera alle 21 conferenza di P. Piras sul tema «Interpretazione del decreto del Santo Uffizio sul comunismo». L'Associazione ex-alunni dell'Istituto ha pubblicato il primo numero della sua rivista «Ieri e oggi».

CRONACA CITTADINA

In funzione una conceria sperimentale

Risorge a Torino l'industria delle pelli

Il nuovo centro di studi disporrà di nuovi impianti e soddisferà le esigenze di tutte le aziende del Nord

In questi giorni è entrato in funzione nella nostra città la stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti.

L'Ente, soppresso nel 1937, era sorto nel 1922 come appendice dell'Istituto del cuoio. Successivamente, in seguito alla riforma della scuola e al trasferimento degli Istituti tecnici sotto il controllo del ministero della pubblica istruzione, l'Ente passava alle dipendenze del ministero dell'Industria. Qualche anno dopo la stazione sperimentale veniva abolita.

Unico centro in funzione, per tutta l'Italia, rimaneva l'Istituto di Napoli.

Alla fine della guerra gli industriali piemontesi del settore conciario e degli estratti tannici, di comune accordo con i dirigenti della Camera di Commercio e delle autorità della provincia sollecitavano al ministero dell'industria la riapertura dell'istituto torinese. *La trattativa, dopo discussioni durate a lungo, si sono finalmente concluse in senso favorevole alla nostra città e il funzionamento del Centro sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti è stato riattivato il mese scorso con il decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre. Le attrezzature della Stazione sperimentale sono state dislocate nei locali attigui a quelli dell'Istituto tecnico industriale per il cuoio. Questa sistemazione è stata possibile in base a una convenzione stipulata tra il Comune e l'Istituto industriale "Amedeo Avogadro". Il funzionamento dell'Ente sarà garantito dall'assistenza del Comune, della Camera di Commercio e degli industriali del ramo.*

Il personale tecnico addetto al funzionamento del Centro sperimentale è già stato formato. All'istruzione di questo gruppo di tecnici hanno contribuito in modo particolare gli industriali conciari con l'istituzione di borse di studio.

Il Centro sperimentale avrà un compito importante e decisivo nel campo dell'industria conciaria. L'Istituto è infatti destinato ad affiancare il lavoro delle concerie e delle fabbriche di estratti tannici nello studio e nella soluzione dei problemi che il progresso tecnico pone continuamente.

Al Centro lavorano fervamente non solo le industrie piemontesi, ma tutte quelle dell'Alta Italia alle quali era stata finora praticamente preclusa la possibilità di avvalersi dei servizi della Stazione Sperimentale di Napoli, troppo decentrata rispetto alle regioni ove l'industria conciaria ha assunto maggior sviluppo.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 15,8; minima 2,4; ore 8 di stamane 3,4; umidità 76% — Pressione: il cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza a offuscarsi in serata. Venti intersticiali piuttosto forti, in graduale diminuzione. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria o in leggera diminuzione.

Gli inconvenienti alla «Parini»

Il riscaldamento delle aule scolastiche

Gli inconvenienti verificatisi nel funzionamento dei termosifoni della Scuola Parini che, com'è stato chiarito ieri sera al Consiglio comunale, hanno provocato un lieve malessere a sette bambine che si sono immediatamente ristabilite appena trasportate all'aperto, ha riportato d'attualità il problema del riscaldamento delle aule scolastiche che, in prevalenza, avviene ancora a mezzo di canne fumarie ad aria calda.

La questione della trasformazione degli impianti è attualmente allo studio delle autorità. Inconvenienti del genere si sono già verificati negli anni scorsi nel 1939, ad esempio, la Scuola Parini ha dovuto sospendere le lezioni per circa una settimana.

Com'è stato accertato, il malessere non è dovuto ad esalazioni di carbonio, ma ad aria calda che provoca in alcuni casi un leggero mal di capo.

Un inconveniente del genere si è verificato ieri anche alla Scuola D'Azeglio, ed è stato risolto aprendo per qualche minuto le finestre delle aule. Anche alla Pacchioli, sia ieri che stamane le lezioni sono proseguite regolarmente. Verso le 10 un bambino, nel 1200 che frequentano questa scuola, ha sentito lamentare mal di capo provocato dall'aria calda ma, come è stato dichiarato dal direttore della scuola, si tratta di una cosa comprensibile data l'età degli scolari e la pelosità isterica provocata da notizie vagamente diffuse nell'ambiente.

Inspiegabile gesto di una giovane madre

Abbandona il suo piccino nella stazione di Porta Nuova

Al momento di prendere il treno per la Calabria ha dato il bimbo in braccio a una signora ed è sparita

Una signora per la sua generosità, l'eccessivo zelo e l'innata gentilezza si è trovata ad un tratto senza valigia, senza soprabito, e, per di più, con un bimbo sulle braccia.

L'anno scorso, a dicembre, uno scandalo scoppiava in un paesino della Calabria: due giovani del posto, Anna Migliore e Gaetano Massarese, non riuscendo a vincere l'opposizione dei parenti che impedivano il matrimonio, fuggivano assieme da casa e raggiungevano Torino. Le cose andarono bene per quattro mesi, poi, verso marzo, la ragazza diede alla luce un bimbo e questa fu la fonte dei dissidi che cominciarono a incrinare l'armonia tra i due. Fra una baruffa ed un litigio, la vita divenne in breve insopportabile, tanto che un giorno la donna si lanciò sul Massarese armata di un coltello da cucina e gli produsse una ferita al sopracciglio destro: non grave, per fortuna, tanto che la ragazza fu condannata a soli due mesi di carcere, con tutte le attenuanti del caso.

Tuttavia la donna stette in prigione solo un mesetto, poi una violenta malattia la fece ricoverare all'ospedale dove fu operata di appendicite. All'ospedale Anna Migliore strinse amicizia con una infermiera, anch'ella calabrese, molto gentile; quest'ultima mossa da pietà, ora scelta portiera a vedere il piccino che la donna, all'atto dell'incarcerazione aveva affidato ad una vicina di casa perchè lo custodisse mentre ella avrebbe scontato la pena.

Quando la Migliore terminò la convalescenza, era ormai libera poichè il termine di due mesi era spirato. Durante la prigione e la malattia, un nuovo sentimento era maturato in lei tra i disagi e le sofferenze: un sentimento nuovo che la spinse a scrivere alla famiglia, in Calabria, per chiedere perdono. Questo venne ben presto, e nella stessa busta era pure l'importo di un biglietto ferroviario per raggiungere il paese. Più nulla ormai trattenava la Migliore a Torino: anche il Massarese se ne era andato. L'amica infermiera le impresto un abito decente, un soprabito, una valigia e volle anche andare a Porta Nuova per salutarla il giorno della partenza.

A questo punto, non si sa bene che cosa sia avvenuto: certo, l'abbandono delle cose dopo mesi posa favorevolmente sul cuore della Migliore. Infatti costei, in maniera poco chiara finora, riuscì a imbrogliare talmente le cose, da partirsene con il treno di Roma lasciando a terra l'affezionata infermiera con il bimbo tra le braccia.

Ormai sono trascorsi quattro giorni e la strana madre non si è fatta ancor viva. Il pargoletto è stato ospitato dall'istituto per l'infanzia e la polizia ha iniziato le indagini del caso.

Sventato con scasso un negozio di pelli

Passando dal cortile e scavalcando quindi la porta che immette nel retrobottega, ignoti ladri erano penetrati stanotte nel negozio Procaci di via Dante di Nanni 22, forzando una bassa saracinesca, borse, valigette e pelli conciate. Gli svaligiatori, che hanno potuto agire perfettamente indisturbati, hanno quindi caricato tutta la refurtiva a bordo di un camioncino che sostava nei pressi e si sono allontanati quindi senza venire notati. Il danno subito dalla ditta Procaci ammonta a circa mezzo milione di lire. Il fatto è stato denunciato al Commissariato di Borgo San Paolo, che ha iniziato le indagini del caso.

TAGLIONO — Il 30.E corpo domani giovedì 10 novembre (314-51), alle 7.10, partenza alle 11.6. - LA LUNA spenta alle 20,4; tramonta alle 11.8. - I SANTI del 10: S. Andrea Avellino, S. Nicodemo.

A Tombolo esercitava la tratta delle bianche

Contrabbandiere di stupefacenti assediato in albergo a Porta Nuova

Movimentata cattura: la polizia riesce a scovarlo in cantina nascosto tra le botti, sotto un mucchio di stracci

Un albergo nella vicinanza della stazione di Porta Nuova è stato stamane teatro di un movimentato inseguimento concluso con la cattura di un pericoloso [illegible]

Da tempo gli agenti del Commissariato S. Salvario avevano avuto sentore dell'arrivo nella nostra città di un individuo che era stato subito ben accolto negli ambienti più equivoci della malavita torinese. Diverse segnalazioni avevano dato per certo che questi era particolarmente introdotto tra i contrabbandieri di stupefacenti e di tabacco e si sospettava non fosse estraneo ad alcune recenti imprese. Dopo lunghe e laboriose indagini si riuscì a trovare le tracce in pensioni di basso rango.

Stamane però informazioni sicure indicavano un albergo nei pressi di Porta Nuova come ultima dimora del contrabbandiere. Veniva predisposta una sorpresa usando ogni precauzione per impedire che il delinquente potesse nuovamente sfuggire. Gli agenti si portavano di buon'ora all'albergo e salivano immediatamente nella camera dove sapevano trovarsi il contrabbandiere. Questi, avendo forse subodorato la sorpresa, balzava dal letto semivestito, si precipitava nel corridoio. Gli agenti facevano appena in tempo a scorgerlo mentre si dileguava per le scale. Ma questa volta non avrebbe potuto trovar scampo: ogni uscita dall'edificio era accuratamente sorvegliata. Gli agenti, alcuni delle precauzioni adottate, iniziavano una diligente ricerca nell'interno dello stabile. Mentre una perquisizione nella camera portava al rinvenimento di una rivoltella carica, ogni possibile nascondiglio veniva attentamente frugato: il contrabbandiere veniva infine scovato in cantina tra botti e mucchi di stracci.

Tradotto in Questura, un rapido interrogatorio dimostrava che i sospetti gravanti su di lui non erano infondati. Si poteva infatti accertare che si trattava di un pericoloso avventuriero contro il quale era stato spiccato dalla Procura di altra città un mandato di cattura, dovendo egli scontare tre anni di reclusione per contrabbando di stupefacenti. L'arrestato si chiama Franz Genero di Ludovico, di 32 anni, e alcuni indizi fanno ritenere che su di lui gravino anche altre imputazioni. Infatti, oltre alle impronte alle quali può aver partecipato negli ultimi tempi a Torino e sulle quali la polizia continua le indagini, pare accertato che per molti mesi del 1945 il Genero abbia fatto parte di una delle più audaci bande che agivano nella famigerata zona di Tombolo. L'attività svolta ai margini della tristamente nota pineta non doveva però limitarsi al traffico di stupefacenti e all'incetta in grande stile delle più disparate merci americane per rifornire il mercato nero in Toscana e Liguria. Un settore dell'organizzazione si era specializzato anche nella tratta di giovani donne che venivano poi turpemente commerciate con la soldataglia di colore.

Un telegramma di Einaudi

Il Presidente della Repubblica ha telegrafato al dottor Franco Antonicelli:

«Non voglio tardare a far giungere la cordiale espressione del mio compiacimento per essere stato chiamato alla inaugurazione del riordinato e potenziato Museo Nazionale del Risorgimento Italiano. Sono rimasto, come lui ex, ammiratore e, mentre solo deploro la fugacità della mia visita, invito a lui, al prof. Ruffini ed a quanti mi hanno così premurosamente illustrato le preziose e suggestive raccolte, il mio schietto plauso, ricordandomi a tutti con grato animo e viva cordialità. — Luigi Einaudi».

Zingari alla Crocetta depredano una negoziante

Una astuta banda di zingari ha scelto da tempo come terreno delle proprie operazioni la zona della Crocetta. Ieri, hanno proseguito uno dei loro colpi più arditi in un negozio di via Assisi 17, di proprietà di Maria Nicola. La signora, nella visione poichè entrambi entrano attratti da luci chiare e la donna, inoltre, ha la schiena rivolta in una di quei caratteristici fazzoletti rossi, era entrata nella bottega e, dopo molto tergiversare, la donna si era mostrata finalmente per un paio di calze di seta. All'atto di pagare, l'uomo estraeva un biglietto da diecimila lire, pregando la Nicola di dargli il resto in biglietti di piccolo taglio. La proprietaria dal negozio si faceva premura di accontentare e questa richiesta e, dopo lunga armeggiare nei cassetti, riusciva ad accontentare la doppia che se ne andava soddisfatta, ringraziando vivamente. E ben a ragione, poichè i due erano riusciti nel frattempo ad impadronirsi di ottantamila lire, quasi tutte gli unici della proprietaria che non si era avveduta di nulla. Il fatto è stato denunciato al Commissariato di San Secondo.

Un piazzista era scomparso dopo l'incasso delle fatture

Sorpreso in piazza Vittorio da una delle vittime viene portato in commissariato dove già esisteva una lunga serie di denunce

Il giovane Luigi Poggio

Il commerciante Eugenio Osano, abitante in corso Vinzaglio 24, s'imbatteva, ieri pomeriggio, mentre transitava in piazza Vittorio in un suo ex-dipendente, Luigi Poggio, di anni 21, da frazione Borghetto di Costigliole di Asti. La scena che si svolgeva subito dopo non mancava di attirare l'attenzione dei passanti: infatti l'Osano si precipitava sul Poggio e dopo averlo saldamente afferrato lo invitava a seguirlo in commissariato. L'altro, alquanto scosso, replicava vivacemente gridando che si stava commettendo a suo danno un vero e proprio sequestro di persona. Ma il commerciante non mollava la preda e obbligava il giovane a seguirlo. Al commissariato di P. S. San Secondo la cosa veniva chiarita.

Il commerciante presentava, contro il suo ex-dipendente, una ben documentata denuncia da cui risultava che il Poggio si era impadronito a suo danno di somme in denaro, mettendo in atto uno stratagemma semplicissimo. Egli si era fatto rilasciare dal principale una delega per l'incasso delle fatture ancora scoperte, era passato presso i clienti e se le era fatte pagare; quindi era sparito portando con sè il ricavato: circa 80 mila lire.

Il Poggio confermava quanto l'Osano aveva esposto e dichiarava che avrebbe provveduto in giornata a restituire la somma. Ma le cose non erano così semplici come il Poggio sperava far credere. Infatti il brigadiere Giachino constatava che già erano state presentate denuncie a suo carico per lo stesso reato per cifre molto superiori: il rappresentante Goblardi Giuseppe, abitante in corso G. Ferraris 90, e Rina Borghesio, piazza Gran Madre di Dio 6, lamentavano una appropriazione indebita rispettivamente di 200 mila e 100 mila lire.

Il Poggio perciò veniva invitato in camera di sicurezza.

Ucciso dal treno un operaio della Incet

E' stato spinto dal vento sotto un locomotore in manovra mentre era alla stazione in attesa di partire

Un operaio che stamane attendeva il treno alla stazione di Bussoleno per venire in città a compiere il suo turno di lavoro alla Incet, è rimasto ucciso in un tragico incidente. Si tratta del Mauro Pierino Rosario Ivaldi, invalido di guerra, residente a Chianocco.

Il poveretto attraversava i binari stamattina verso le ore 8,50 mentre soffiava un vento impetuoso che piegava le cime degli alberi e sollevava spostandoli, pesi considerevoli. In quel momento c'erano delle locomotive in manovra e la fatalità volle che il Rosario Ivaldi, sopraggiunto, venisse a trovarsi vicino ad una di queste macchine, proprio nel momento in cui un turbine di vento lo lasciava barcollare e infine gli faceva perdere l'equilibrio. Cadde contro il locomotore e fu proiettato fin vicino alla banchina.

Era ancora lucido e nessuno si accorse del grave incidente, neppure il macchinista. Solo dieci minuti più tardi un passeggero vide il cadavere e avvertì il personale della stazione. Fu subito chiamato un medico ma ormai era troppo tardi.

Tormentata dalla gelosia una donna impazzisce

Una povera donna è improvvisamente impazzita stanotte nella sua casa di via Foscolo. Non era più giovane e anche suo marito aveva ormai oltrepassato i 60 anni; sopra una gelosia sempre accesa e risorgente la tormentava di notte e di giorno. Temeva che il suo compagno la tradisse con una ragazza della zona. Esasperata dai suoi dubbi, la donna è impazzita: si è gettata sul marito urlando e colpendolo con pugni e schiaffi, quindi ha dato segni evidentissimi di follia, tanto che è stato necessario ricoverarla all'ospedale psichiatrico di via Giulio 22.

Un motofurgone rovesciato

Un pauroso scontro è avvenuto alle 11,30 in via Palmieri angolo via Talucchi. Una 1100 targata OM-1836 è andata a cozzare violentemente contro un motofurgoncino, che si è rovesciato con la ruote all'aria. Fortunatamente il pilota non ha riportato che lievissime ferite, guaribili in dieci giorni.

L'organizzatore astrologo Franco Spernazzati, avuto dalla Moffinotte e riacciuffato in via Roma, ferrara alle 19 ha fatto il suo secondo ingresso alle «Nuove».

Esposizione Canina — Ore 17: Per i regnanti - 17,30: Parigi vi parla - 19: Musica da ballare; segnale R. Degerring, pianista A. Bellanti - 19,30: Orchestra Ferrari - 19: La nostra lingua - 19,10: Chitarrista Tanasi - 19,20: Per gli uomini d'affari - 19,25: Riflessività - 19,35: Contano i Mills Brothers - 19,45: Sport - 19,55: Giornale - 20: Giornale Sport - 20,35: «Quarta parete» rivista; orchestra Vallini; regia di S. Gigli - 21,15: Autori napoletani; Gustavo Lama; orch. Ambrosetti - 21,40: Melodismo - 21,50: Musiche italiane; Orch. Nicelli; soprano Maria Tarquini; Georges Feydeau — «Boccapelli d'Amelia» — Se in casa mia ridono; radiofonia di grande piacevolezza commedia del birichino vivace, contenente ricco di trovate che riporta alla ribalta il teatro di Feydeau; Amelia è una donna allegra, lo scenario è Parigi, l'epoca, all'incirca, quarantaquattro anni or sono, un falso fidanzato, un adulterio simulato, una gamma colorita di equivoci distribuiti con agilità e buon gusto dal prestigiatore Feydeau (regia di A. D. Majocco).

23,10: Giornale - 23,20: Complesso Claudio Gambardelli - 24: Chiusa.

RETE ROSSA — Ore 17: Orchestra Delta - 17,30: Per i piccoli - 18: «Le precieuses ridicole», in atto di A. Rousin, dalla commedia di Molière; musica di P. Lattuada, direttore T. Petralia - 19,15: Tanghi - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Orchestra Silver; leader W. Brunelli - 20,25: Ritmatopo - 20,30: Giornale; Sport - 21,1: Il convegno del sogno.

21,35: Concerto melodico diretto da Gastone Prosdi. Frank Rico a Parigi; Delvincourt: Ballo veneziano; Riviera: Rapsodia parigina; Delannoy: La prima ballerina. Orchestra sinfonica di Radio Torino, dall'intervallo: Scrittori al microfono. Al pianoforte Mistina Leggera - 22,10: Giornale - 22,20: Complesso Claudio Gambardelli - 24: Chiusa.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 19: Musica da ballare; suonano E. Degerring, pianista A. Bellanti - 19,30: Orchestra Ferrari - 19: La nostra lingua - 19,10: Chitarrista Tanasi - 19,20: Per gli uomini d'affari - 19,25: Riflessività - 19,35: Contano i Mills Brothers - 19,45: Sport - 19,55: Giornale - 20: Giornale Sport - 20,35: «Quarta parete» rivista; orchestra Vallini; regia di S. Gigli - 21,15: Autori napoletani; Gustavo Lama; orch. Ambrosetti - 21,40: Melodismo - 21,50: Musiche italiane; Orch. Nicelli; soprano Maria Tarquini; Georges Feydeau — «Boccapelli d'Amelia» — Se in casa mia ridono; radiofonia di grande piacevolezza commedia del birichino vivace, contenente ricco di trovate che riporta alla ribalta il teatro di Feydeau; Amelia è una donna allegra, lo scenario è Parigi, l'epoca, all'incirca, quarantaquattro anni or sono, un falso fidanzato, un adulterio simulato, una gamma colorita di equivoci distribuiti con agilità e buon gusto dal prestigiatore Feydeau (regia di A. D. Majocco).

23,10: Giornale - 23,20: Complesso Claudio Gambardelli - 24: Chiusa.

RETE ROSSA — Ore 17: Orchestra Delta - 17,30: Per i piccoli - 18: «Le precieuses ridicole», in atto di A. Rousin, dalla commedia di Molière; musica di P. Lattuada, direttore T. Petralia - 19,15: Tanghi - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Orchestra Silver; leader W. Brunelli - 20,25: Ritmatopo - 20,30: Giornale; Sport - 21,1: Il convegno del sogno.

21,35: Concerto melodico diretto da Gastone Prosdi. Frank Rico a Parigi; Delvincourt: Ballo veneziano; Riviera: Rapsodia parigina; Delannoy: La prima ballerina. Orchestra sinfonica di Radio Torino, dall'intervallo: Scrittori al microfono. Al pianoforte Mistina Leggera - 22,10: Giornale - 22,20: Complesso Claudio Gambardelli - 24: Chiusa.

ALESSANDRA - PRINCIPI
OGGI
La famiglia Stoddard
con INGRID BERGMAN e WARNER BAXTER

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 «Quo vadis?» con Dina Galli, E. Viarisio, Milly.
Sogno del Cinema (v. Roma) «Tra le tue braccia» O. Beyer.
Club La Florida (g. Solferino, tel. 45-823): 17 matinées e 21-1 Orchestra Pepè Latini. c. Aida Denis.
Smeraldo Club (c. 883-470 Dolce 3: 17, 21-1, due Orch. Ortuno Balocco c. Mariorana, Lotti, Curiel, Mesto.
Taverneta Bar Gastriero Amandola 10 pres. Danze attr. 21,30-3 Or.
Allegrini c. Lavia Aurora Montanaro
Casalinina: ore 17 e 21 Orch. G. Orsetti c. Nella Colombo, Maurano
Columbia via Goito 5 bis: Dopolavoro, Danze, Attrazioni.
Le Perroquet via Goito 15: Orch. Bruni, Danze, Attrazioni.
Sala Gaudici ore 16 e 21 Danze Orch. Ma Bertona. Serata premi.
Cin Cin Porta Susa t. 41-439 ore 21 Orch. Caramia, c. A. Broglia.
Augustea 21 Or. Canessa c. Aurora
Goliardi 21 danze salone interno
Alfambra Nizza 60 Orch. Occhetti
Excelsior Danze Regina 17 ore 21
Rinaldi Scuola ballo c. Vittorio 54
Ideal Danze p. Statuto t. 68-470 ore 21 danze. Dopolavoro varietà.

AUGUSTEO DANZE

Questa sera sulla seconda serata suonerà la Casa Goppi di Torino offrirà alle dame i suoi prodotti di bellezza.

Ristoranti E.N.A.L. — Aster, Vittoria, Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte, Colonna.

SPETTACOLI

Alba di socialismo in riva al fiume

(Il mulino del Po, di A. Lattuada)

per trasportare sullo schermo anche solo tre episodi della trilogia di Bacchelli il mulino del Po, occorrevano buone reni. Alberto Lattuada le ha fatte sentire sotto il sforzo, confermandosi un regista ottimamente preparato a trasferire in immagini grandi opere narrative. L'episodio raccontato dal film è quello di Orbino, giovane mezzadro della pianura ferrarese, e del suo sfortunato amore per Berta, figlia di mugnai. Dissensi famigliari e beghe politiche vietano la felicità di questi Romeo e Giulietta campagnoli; anzi il destino avverso si imbastisce nel formidabile Principello, fratello della giovane, che messo su da un ignobile calunniatore rovescia la sua terribile forza sull'innocente giovinetto, uccidendolo a forza di pugni. La vicenda è inquadrata nell'accorta e molto ricostruzione dei primi conflitti di classe, che annunciarono negli ultimi anni del secolo l'alba del socialismo. Di qua proprietari inferocidevoli, di là contadini lavandi, e operai, e scioperi, e squilli di tromba. Non è aria, perciò Orbino per Berta, per fare all'amore. Il film tiene a nada parallelamente il tragico idillio e la turbolenza sociali, riuscendo nella pittura di questo più evidente e incisivo, il paesaggio, finalmente sentito, non è mai incerto, tra è introdotto a mettere accenti e respiro in questo gran dramma corale. La scena della campagna nuglietta nei giorni di aiopero, e quella dei soldatini che puntano in armi sulle tetragone contadine ferraresi, rivelano un forte e appassionato narratore. Varia, varia, amarissima, è la caratterizzazione dei tipi, di cui il più felice è il sanguigno Principello. Impersonato e doverosa Giacomo Servadei Carla del Poggio e Jacques Sernas, gli infelici amanti, sono due ferridi protagonisti. L. P.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto senza perdono» Loretta Young, Robert Cummings
Astor: «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford
Capitol: «Giovanna d'Arco» technicolor con Ingrid Bergman.
Corso: «Il mulino del Po» (l'attuale) C. del Poggio, J. Serrano.
Doria: «Mr. Belvedere va in collegio» con Clifton Webb.
Luce: «Viale Flamingo» con Joan Crawford, Zachary Scott.
Metro-Orisaille technicolor «Il cacciatore Gregory Peck, J. Wyman
Massima: ore 10.30 e L. 150.
Nazionale: «Vecchia California» technicolor Milland, B. Stanwyck
Torino: «Ritorno del vigilante» technicolor J. Hall, M. Lindsay, A. 10
Vittoria: «I bevitori» con Priscilla Lane e Robert Cummings

Alessandra: «Famiglia Stoddard» I. Bergman, W. Baxter, Hayward
Algol: «Senza amore» S. Tracy
Ariston: «Ambra» supertecnicolor Linda Darnell e Cornel Wilde
Augustus: «Giovanna d'Arco» in technicolor. Ingrid Bergman.
Fiamma: «La signora del lunedì» technicolor, E. D. Carlo, E. Cameron
Hollywood: «Ambra» supertecnicolor L. Darnell e Cornel Wilde.
Ideal: «Corrida messicana» e Giacomi e Pinotto e Comp. Rivista Pietro Pisci, ore 16.15 e 21.15.
Massima: «Storia del generale Custer» E. Flynn, O. De Havilland
Nazionale: «Storia del generale Custer» E. Flynn, O. De Havilland
Principe: «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, W. Baxter. Ul. 28 settimana «Gloria generale Custer»

Astoria: «Cielo giallo» G. Peck.
Mignon «Donna e il mostro» Var.
Olimpia: «Delitto nella sera» P. Mizner: «Contrabbandieri marsigliesi»
Regina Pacifica: «Il passato» V. Gassman: «Figlio della Madonna» e Rivista Ferraro 16,15 e 21.
S. Felice «Generazione» Ap. 19.30

Reposo: «Disonorata» B. Lamarr
Imperiale «Fiamme sulla marea» V. Italiana: «La via della città» Vinzaglio: «I pascolari» e I. regazza tecnicolor Frank Sinatra.

Eliseo: «Scheherazade» tecnicolor
Fratelli: «Innamorata» M. Telis.
S. Paolo: «La lancetta» M. Donald

Duralbo: L. 80-85: «Agguato sul fondo» Power, Andrews, Baxter
Ariston: «Boomerang» Andrews
Orpheus: «Donne nella palude».
Radium Sconosciuto S. Marino, V.
V. Vanzini: «Duello a S. Antonio
Lucchini, Ercoli Fiera, A. Smith.

Astra: «Kismet» technic. Dietrich
Borgnini: «Follie di New York» technic. E. Hayworth, V. Mature
Espositori: «Gran premio» technic.
Odeon: Grido della terra. V. Gli
Adua: Delitto nella notte. Var.
Aurora: «Mistero delle 7 chiavi»
Brenta Monete insanguinate Var.
Palermo Follie di New York. Technicolor
Sabaudia: «Femmine folles» technic.
Odeonia: «Infernale avventura».
Palazzo: «L'eterna armonica» tech.
Italia: La spada del vendicatore.
Moderno: «Senza città libera» e «Terra di conquista» 2 Stan.
Piemonte Torna casa Lassi Techn.
S. Carlo (Michelino): «Lascia fare a Giorgio». Successo.
Spezia: «Giorgio sul grande».

Apollo «Torna a casa Lassi. Col.
Dora: «L'assalto» V. Mature.
Ebira Passaggio Nord-Ovest. Tech.
Lucento: «Anima e corpo».
Rosa: «L'eterna armonica» tecn.

Echi di cronaca

BERLITZ, via Po 48, insegna soltanto in lingua: francese, inglese, spagnolo, tedesco, russo, ecc., ma le insegna bene. Chiedere nuova tariffa telefonando: 51-809.

MOBILI PINO A 35 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi: camere Novecento L. 28.000, Rustiche da L. 36.000. Camerette, Luigi XVI, Soliscendo Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino in p. Carpenoux 11.

OROLOGI. Non più casse in acciaio. Con poca spesa rimodernizzo e possiamo costruire qualsiasi modello di cassa in oro. Si accettano ore in pagamento del Dive Chieppi. La Ditta si ordinazione può fornire orologi di qualunque marca svizzera a prezzi di assoluta concorrenza. Fabbrica casse per orologi, via Regina 2.

F.lli LOTTI - Via Maestri di
APPARECCHI RADIO
LOTTI VENDITA RATEALE
Agenti MACCHINE CUCIRE

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
BILANCE - AFFETTATRICI, ECC.
PAGAMENTO RATEALE
SANDRO BESBONE
VIA E. ANDREINO, 1 — TORINO — TELEFONO 31-611

CEDIAMO
Laboratorio prodotti chimici, ALTO REDDITO, marchio ben conosciuto in Torino e prov. Movimento annuo, 11 MILIONI. Locali chiusi mq. 110. Telefono. Posizione centrale. Informazioni: Sig. CANALE - Piazza Solferino, 3

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI

UN AMORE

Ogni volta che l'orologio del grande atrio dell'ufficio segnava le dodici e mezza, Luisa era presa ancora da una lieta speranza come il giorno che uscendo a quell'ora per andare nel sotterraneo, dove era la mensa degli impiegati, aveva incontrato il giovane Andrea. Elegante, ma più che altro spigliato nel muoversi, così che quel vestito chiaro appariva come qualcosa del suo corpo, era disceso dall'automobile e le aveva chiesto se voleva fare colazione con lui in una trattoria fuori di città.

La luce di quella giornata di giugno si sollevava tanto irruente nella pienezza del cielo che le case ne erano umiliate. Luisa si sentiva folle e ribelle come da ragazza, quando a quella stessa ora usciva di scuola, e gli aveva detto che sarebbe andata volentieri, ma a due condizioni: che consegnasse come garanzia i suoi documenti e che alle due e mezza la riportasse in ufficio per la ripresa del lavoro. Egli accettò subito quelle condizioni, le diede i suoi documenti che, senza guardare, ella passò a una sua amica uscita in quel momento, pregandola di non perderli. Poi egli disse a Luisa se anch'ella voleva dargli i suoi. «Capirà — soggiunse, — viviamo in tempi strani e pericolosi, io non potrei sospettare che nella sua borsetta lei tenesse una rivoltella, per impadronirsi al momento giusto della mia automobile».

Ridero entrambi e, saliti in macchina, partirono. Non era a caso che egli aveva osato fermarla; da parecchi giorni l'aveva vista uscire a quell'ora dall'ufficio e per l'insistere del pensiero di lei, credeva di amarla. Luisa gli passò i suoi documenti mentre guidava ma egli, respingendoli con un cenno della mano, disse che gli bastava per ora il suo nome, e se lo scambiarono. «Come è diventata rapida la vita — le aveva detto; — con una giornata così bella che reclama solo gentilezza, amore e libertà, noi andiamo in cerca dei documenti per assicurare la nostra diffidenza». Luisa disse che era tutta colpa degli uomini, che erano imbestialiti, ed egli aveva subito confermato che era vero: difatti i documenti che le aveva dato erano falsi.

L'aveva un attimo guardata per vedere che aspetto aveva assunto e vedendola spaurita si era messo a ridere così felicemente da assicurare Luisa che non era vero. Le disse che sapeva perchè aveva accettato subito il suo invito: perchè non era innamorata di alcuno, perchè era stanca di vivere sacrificata in quell'ufficio e poi anche perchè, nonostante la giustificata diffidenza, non aveva ricevuto una pessima impressione di lui. Luisa aveva soggiunto che era tutto esatto e che forse incominciava il miracolo di qualcosa di straordinario nella loro vita. Avevano fatto colazione in una trattoria di campagna e per le due e mezza erano di ritorno davanti all'ufficio. Andrea disse che i documenti li avrebbe ripresi il giorno dopo, così poteva farli vedere a sua madre. E corse via. Infine era stato un modo come un altro per conoscersi, avrebbe potuto avvenire in una sala da ballo o durante un viaggio in treno: egli era assai ricco in conseguenza del suo commercio di snelle da lui stesso iniziato, appena finita la guerra, nel mese di luglio sarebbe andato a Napoli in macchina per visitare alcuni clienti e le aveva proposto di andare con lui.

In quel mese Luisa aveva le sue ferie, a sua madre aveva detto che andava con una sua amica e fu disposta a seguirlo.

Quando giunsero a Napoli, dopo avere sbrigato gli affari, le disse che l'avrebbe portata in un'isola meravigliosa che si chiamava Ischia e vi rimasero una decina di giorni. Abitavano in un piccolo albergo simile a una casa di pescatori; ogni mattina prendevano la barca e andavano in una cala solitaria a fare il bagno. Egli aveva comperato due maschere di gomma da applicarsi alla testa, col tubo per la respirazione, e le aveva insegnato a sommergersi per la pesca sottomarina a mezzo di un arpione che veniva scagliato come una freccia.

Furono giornate di ebbrezza per Luisa; l'azzurro vitreo della profondità marina dove i pesci argentei sciovolavano fuggenti tra gli scogli e la violenza del sole estivo che l'accoglieva ritornando alla riva, la tramutavano come una crisalide in farfalla. Non si sentiva più la schiava alle ore d'ufficio e all'obbligo del lavoro assiduo. E vogliendosi entrambi la maschera di gomma si guardavano negli occhi come per vedere se ancora persistesse nelle loro pupille la stupenda lucentezza del fondo di quel mare. Allora ella burlava le braccia al collo di Andrea e lo baciava come egli fosse stato a salvarla da una morte sicura. Poi fu necessario partire, ritornare alla loro città.

Per qualche tempo Andrea potè farsi vedere da lei solo di sfuggire, occupatissimo in viaggi continui, perchè le vendite non andavano più come appena finita la guerra. Ella si accorse che il suo sguardo si era fatto pensoso e gli era difficile quel sorriso giovanile che l'aveva subito incantata il primo giorno. Poi le giunse una sua lettera dove le spiegava che il suo commercio era precipitato travolgendolo, per lungo tempo non avrebbe potuto più tornare nella sua città, aveva trovato un impiego nella terra straniera in cui si trovava, sperava potersi rifare, allora sarebbe ritornato e sarebbe venuto ancora a prenderla per fare colazione in campagna, le chiedeva perdono e l'assicurava di non disperare. Ma da quella lettera erano passati diversi mesi ed egli più non le aveva scritto.

Così Luisa era ritornata con rassegnazione alla sua vita d'ufficio. Ella pensava che nell'amore vi è una sola stagione felice che non si ripete una seconda volta e nel suo amore quella stagione era ormai passata. Tuttavia, quando ogni giorno l'orologio dell'atrio segnava le dodici e mezza la riprendeva per un attimo la lieta speranza che Andrea fosse ad attenderla con la sua macchina come quel giorno, ma uscita dall'atrio e raggiunta la porta non lo vedeva apparire nel suo vestito chiaro ed elegante. Ella allora scendeva nel sotterraneo dell'ufficio assieme alla folla degli altri impiegati per affrettarsi con essi alla mensa. Già nei corridoi sembrava la nausea l'odore della cucina mischiato a quello dei profumi dozzinali dei suoi compagni. L'aria era irrespirabile e calda come in un bagno popolare.

Tutto era opprimente, ma Luisa sopportava, in qualche attimo, quasi con gioia, perchè solo in quel salone sotterraneo, dove l'aria mancava, ella poteva ricentirsi ancora come avesse la maschera di gomma stretta alla testa e socchiudendo gli occhi rivedeva l'azzurro vitreo delle profondità marine dell'isola di Ischia dove i pesci argentei sfuggivano lungo gli scogli e Andrea li inseguiva con l'arpione protesa.

Giovanni Comisso

MATILDE SERAO DA TELEGRAFISTA A SCRITTRICE

L'incontro con la chiromante

Matilde Serao con i figli Carlo, Antonio, Paolo, Michele

Acconsentì a farsi prenaere l'impronta delle mani, ma volle che la celebre sibilla non le rivelasse nulla del suo passato e della sua sorte avvenire

III.

Ci vedo? Non ci vedo?

Davanti alla toilette, nella sua camera dell'Hôtel Continental, l'albergo dove sempre risiedeva nei suoi soggiorni parigini (uno all'anno) ella spazzolava la sua robusta capigliatura crespa che faceva da cita cornice alla sua fronte e cominciava a striarsi di argento e si guardava perplessa. — Hai paura, eh? — domandò alla sua immagine in tono canzonatorio e un po' triste e rise bonariamente. — Non sai che fortuna dalle predizioni sui dalle letture nel libro del destino, vero? Ma cosa saimersi dell'avvenire? Nessuno obbliga...

Suprema saggezza

Era andata così. Il giorno prima una vecchia signora era venuta all'albergo ed era riuscita a farsi ricevere da lei. Era una signora elegante, un po' tozza, con un viso pallido e flaccio, due occhietti, dallo sguardo mobile e vivace che l'avevano fissata con una tale intensità da turbarla. Era madame di Thèbes, la chiromante delle chiromanti, la terza, l'autentica, l'unica, quella che si era curcata su migliaia di mani celebri per leggervi il loro misterioso destino. Andava solo dalle celebrità: madame di Thèbes a lei, Matilde Serao, la grande scrittrice italiana, era una celebrità. Il suo primo movimento era stato di fastidio, ma poi si era ripresa e la grande chiromante aveva potuto mettersi a sedere davanti a lei e chiederle il grande favore di recarsi a casa sua a farsi prendere il calco delle sue mani. Lei, a casa, aveva una collezione, bizzarra e affascinante, di simili mani celebri; non solo di Francia, ma dal mondo intero... Alla regina Vittoria di Inghilterra, all'imperatore di Francia Napoleone III, alla principessa di Metternich, a Victor Hugo, a Sarah Bernhardt, a tutti, alla avevo scritto e letto il destino nelle linee di quelle mani di cui poi aveva preso e conservato il calco... Celebrità, celebrità, tutti vogliono conoscere il tuo mistero...

Lei, Matilde Serao, accettava come ipnotizzata la voce suadente della vecchia signora e guardava la sua mano muoversi lenta nei gesti, facendo brillare un anello smeraldo. Poi si era scossa, rompendo l'incanto con la sua bella voce cordiale, un po' maschia, profonda, dalle inflessioni calde. Certo, rincrescimento dell'inutile e l'accettava. Ad un patto, però...

— Voi non mi parlerete di nulla, madame, leggendo la mia mano. Non mi direte nulla del mio passato. Non mi direte nulla della mia sorte avvenire. Io non voglio saper nulla. Io voglio vivere alla cieca di ogni cosa che riguardi il mio destino. Io credo in Dio, non nella chiromanzia. Qualunque cosa voi mi scopriate, in bene o in male, le direte solo a voi stessa e con la vostra coscienza. Io voglio vivere giorno per giorno, io ho imparato questa suprema saggezza a mie spese, io non voglio saper più nulla di ieri, non voglio saper niente di domani, voglio saper solo quello che mi accade oggi e per questo non ho bisogno di chiromanti. Solo a questo patto posso vivere. Se mi promettete questo, madame...

Presente e passato

La signora aveva fatto sorridere un momento flebile che poteva essere preso per una affermazione, poi era solenne, maestosa nella sua semplicità. E adesso davanti alla toilette la scrittrice celebre si preparava per la visita promessa e, senza volerlo, il suo pensiero si agitava inquieto tra il passato e l'avvenire.

Il passato? Il volgersi indietro. In quegli anni tra l'83 e i primi del Novecento, il suo lavoro era stato immenso. Era fiorito in quegli anni il mazzo più splendente dei suoi romanzi: Cuore infermo, Fantasia, Il paese di Cuccagna, Addio amore, La conquista di Roma, Castigo, Vita e avventura di Riccardo, Johanna, La ballerina, Suor Giovanna della Croce. Poi il lavoro giornalistico, enorme, novelle, articoli, asteriscai, sul Corriere di Roma, fondato col marito Edoardo Scarfoglio e dopo, a Napoli, il Corriere di Napoli e infine il Mattino. E in quegli anni era chiusa la sua vita coniugale con Scarfoglio, la sua vita di amore coi cinque figli nati, il primo morto, ma gli altri vivi e sani: Antonio, Paolo, Carlo, Michele... Vita difficile, vita dura, com'è difficile e dura la vita di ogni madre di famiglia, com'è più dura e difficile la vita della donna che oltre la famiglia deve servire l'arte, la donna che ha sposato un uomo che fa il suo stesso lavoro. No, pensò, forse le scrittrici non devono sposare gli scrittori, nè le attrici gli attori; stesso lavoro, stesse ambizioni, stessi impulsi e, alla fine una certa rivalità... Ora lei era stata direttrice del Giorno e di un settimanale letterario. La settimana. Quanto era il presente, Napoli, il lavoro, i figli, gli amici... Le balenò in mente la dolce figura di donna Paolina, la adorata madre; che era morta prima di sapere se sua figlia sarebbe stata celebre e avrebbe guadagnato quei denari che la famiglia'oia, allora, sognava soltanto sotto la forma di un terno al lotto, e soprattutto avrebbe frequentato gli ambienti aristocratici, sarebbe stata ricevuta da duchesse e marchesi, perfino dalla regina, la regina d'Italia! Ciò che avrebbe particolarmente inebriato il cuore dell'aristocratica, fine, donna Paolina per la quale i personaggi dell'Almanacco di Gotha erano luminosi come semidei. — Ah, che mi hai fatto mamma! Perchè morire così presto?! Non dovevi, non dovevi, tu che avevi voluto coprire di diamanti e di perle!

Si occupò gli occhi, si alzò, mise il suo cappellone piumato, diede un colpetto alla gonna di seta, prese la mantellina e volendi di taffetà e scese in strada. Parigi era, come sempre, in primavera, stupenda, le donne apparivano bellissime coi grandi cappelloni coperti di piume, le gonne lunghe e strette, chiuse in fondo dall'entrave, la gran moda, appuntate agli ombrellini dal manico alto. Le florate ambulanti agli angoli delle strade, vendevano mazzolini di violette e di mughetti, nei boulevards, il resto, tra le foglie degli ippocastani, sembrava pioviere sulla strada una quantità di dischetti dorati, gli uomini andavano agili ed eleganti, in abito chiaro, la mezzettina sotto il braccio, il cappello a bombetta. Parla conquistatrice... La vita scambiava così bella! Ella amava Parigi, pur tanto diverso dalla sua Napoli, e Parigi aveva per amici gli scrittori più in vista, tra cui il fedelissimo Paul Bourget, Parigi deve entrare nei salotti delle dame più aristocratiche. La gloria l'aveva accompagnata nella sua corsa da quando aveva cominciato la lunga strada del lavoro letterario. E ciò, dopo tutto, valeva pur qualcosa. Ma qui a Parigi, sembrava che la gloria l'accompagnasse a ogni passo.

Non ha avuto fortuna...

Madame di Thèbes abitava in una piccola casa a un terzo piano della popolare e popolosa avenue de Wagram. La Serao salì con passo più lento a quasi riluttante le scale. Una vecchia servente cerimoniosa aprì e fece una leggera riverenza. La casa era ricercatissima e pesantemente mobilata, adorna di oggetti sontuosi e pesanti, probabilmente doni di famosi personaggi. Alle pareti ritratti di celebrità di tutto il mondo, con dediche enfatiche di ammirazione. E infine, doppiavitrè, calchi di mani aperte. Fecero un effetto curioso, metteva quasi paura. Lei rabbrividì. Si volse: la vecchia chiromante, in abito nero, adorna dei suoi smeraldi era sulla porta.

— Eccomi qui.

Subito madame portò con aria grave un grande foglio di carta su cui era distesa una strato nero, non tanto fitto, di una pasta grassa e molle e gliz lo mise davanti.

— Tenetemi impresse le mani aperte per qualche minuto.

Dopo la sibilla si curvò sull'impressione, ma era ora troppo leggera, si rialzò deluse.

— No, così non va.

Portò un altro foglio, col suo strato di pasta e appoggiò lei stessa le mani sopra quelle della scrittrice e ve le tenne un bel po'. Una lieve vertigine rimpadronì della Serao, come se qualcuno le frugasse dentro, violasse i suoi segreti. Rabbrividì.

— Basta, madame!

La chiromante si curvò, si udì, su quelle linee, coi suoi occhi acuti sembrava voler suggere la verità, vedere, scoprire a tutti i costi, a già si alzava, già stava per parlare...

— Ricordatevi madame, quel che mi avete promesso!

— Sì, sì — sussurrò l'altra — stavo, questa donna non ha avuto fortuna...

— Addio!

Ella si volse, trovò l'anticamera, la cameriera alle sue spalle aprì la porta, lei si gettò già dalle scale. L'ombra scendeva, la folla era meno folta. Parigi non sembrava più così bella, e lei non camminava più come se avesse accanto la gloria. Un antico pianto saliva in lei; era vero, era vero, la stella aveva visto giusto, non aveva avuto fortuna, non era stata serrata che dal lavoro, dalla fatica, dalla tenacia, da tutte le sue forze ostinate. E aveva pagato un duro prezzo per tutto. Si sentì terribilmente stanca, fermò un fiacre, vi salì, si fece portare all'albergo.

Carola Prosperi

(Continua).

Rovente requisitoria del P. G. a Casale

L'organizzazione del delitto sarebbe durata 20 giorni - L'impudenza degli assassini: accorsero al capezzale del morente e a lui chiesero chi l'avesse ferito - Il figlio confessò solo perchè indottovi dalla madre

Le richieste: 24 anni a madre e figlio, 20 anni al mezzadro

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, mercoledì sera.

L'udienza di stamane si è iniziata con la lettura di alcune deposizioni d'istruttoria. Il presidente legge quella di Marelli Carolina marifatta Garelli, sorella e figlia rispettivamente dei due imputati. Essa era a conoscenza del delitto che il fratello andava premeditando da tempo, e venne anch'essa arrestata sotto l'imputazione di correità; ma in istruttoria fu assolta.

Qualcosa di misterioso

Non permettendolo la procedura, la Carolina Marelli non è stata interrogata oggi teste. Nella sua deposizione essa ricorda che il padre davanti spesso del bastardo ai figli e le liti in famiglia erano continue. Il verbale prosegue: «Pensando ora all'attrito profondo che è sempre regnato fra i miei genitori e alla tragedia che ha sconvolto la mia famiglia, comprendo che qualche cosa di misterioso e di grave sinistrasse fra mio padre e mia madre. Mio fratello veniva spesso ingiuriato, sicchè io gli consigliai più volte di andarsene da casa; ma egli mi diceva che il dispiacere con mia madre sarebbe rimasto ugualmente. Io compresi che mio fratello era deciso ad un atto disperato che io però disuasi sempre dal compiere. Egli era mortificato e inasprito e compresi che qualche cosa di tragico un giorno o l'altro doveva scoppiare».

Nell'interrogatorio la Carolina racconta: «Io ho visto mio padre accasciato e ferito alla perdeva sangue. Io e mio marito avevamo udito i quattro colpi di rivoltella ed eravamo discesi subito nella strada. Io e mio marito lo soccorremmo. Era in grave stato il mio povero padre per due ferite al ventre e ci pregò di condurlo subito all'ospedale dove, malgrado un intervento chirurgico, spirò. Prima di morire mio padre mi disse che non aveva potuto riconoscere, dato il buio profondo della sera, il suo feritore».

Altra testimonianza a verbale è stata quella relativa ad un certo meridionale che si suppone fosse il partigiano «Gino», scomparso da Casale dopo la liberazione.

Si legge pure la deposizione di certo Ferrari Mario il quale era in buoni rapporti con il defunto Oreste Marelli. Racconta che era un tipo allegro, ma però chiuso circa i suoi affari privati. Qualche sera prima della sua morte lo notò taciturno, contrariamente alle sue abitudini, e suppose che fosse avvenuta qualche lite in famiglia.

Viene richiamato in seguito all'emiciclo il brigadiere dei carabinieri Ciocccola. Questi racconta che fece indagini anche circa il profondo e misterioso dissidio esistente fra i due coniugi Marelli. Racconta che il defunto, trovandosi qualche volta insieme ad amici e vedendo anche qualche loro figliuolo per bene, diceva sconsolato: «Ah, se avessi anch'io un figlio come questi!».

L'odiosa commedia

Esauriti così i testimoni ha la parola il P. G. Quinto. L'attenzione per la requisitoria dell'illustre magistrato si fa subito vivissima.

«Mi sarà utile porvi sotto gli occhi le risultanze della prima lontana istruttoria condotta subito dopo il fatto, nel 1945, per farvi comprendere le gravità del delitto e il comportamento dei familiari dell'ucciso. E' interessante perchè risalta la struttura del delitto di parricidio. E' solare la gravità di questo reato, il peggiore dell'umanità, che il nostro Codice puniva con la pena di morte e punirebbe tuttora; se questa pena non fosse stata abolita.

«Vi porto qualcuna delle dichiarazioni fatte dalla vittima prima di morire. Mentre rincasava in bicicletta venne fatto bersaglio di due colpi di rivoltella andati a vuoto. La causa dell'attrito doveva essere ben forte e ferma la volontà di uccidere, poichè la vittima, malgrado fosse discosa dalla macchina e si avvisasse di scrisa alla propria casa, venne colpita da altri due proiettili. Dunque pervicacia nell'assassinio, signori della Corte, pervicacia crudele!

«Il ferito viene trasportato all'ospedale, sottoposto a laparatomia e sapete chi è al capezzale? La moglie, il figlio e il mezzadro; sì, anche costui che ai funerali ha fatto la commedia del dolore per il suo morto padrone, buonanima. E sapeva tutto lo sciagurato!

«E sapete qual era la preoccupazione dei tre al capezzale del morente: "Hai conosciuto chi ti ha ferito?" gli domandavano. E moglie e figlio insistevano nella domanda. Erano insomma tutti e tre concordi nel chiedere chi era stato l'assassino per loro tranquillità.

Nessun pentimento

Tra un commosso silenzio l'oratore prosegue: «Non un tremito in quel figlio. Interrogato dal giudice istruttore dice che probabilmente il delitto è stato commesso per rapina. E' l'ipotesi che affaccia l'assassino per fuorviare le ricerche».

L'avv. Quinto prosegue nella citazione del verbale di interrogatorio ove è detto: «Mio padre e mia madre andavano d'accordo malgrado che mio papà fosse di modi rudi».

«Vi è stato del cinismo — avverte l'oratore della legge — da parte di tutti. Nessuno ha avuto un minimo di pudore per una situazione così tragica. Il fatto criminoso aveva legato costoro al carro della comune responsabilità. Ci è voluta l'attività oculata e ammirevole dell'Arma dei carabinieri perchè sulla tragica fine fosse alfine fatta luce. I carabinieri hanno avuto la confessione piena da parte della madre e del figlio e quella a metà del mezzadro e vedremo se si debba trattare di una coppia o di un terzetto criminale.

«La loro confessione non sgorgò come un atto di pentimento; per la confessione non stati necessari sforzi e abilità perchè lo spirito di denegazione di costoro rasentò la più cinica impudenza. La Sibilla Accetto, la pettinatrice, aveva rivelato infine anch'essa, dopo molti stenti, la richiesta da parte della Marelli di un sicario che le «facesse fuori» il marito.

«La madre infine rivelò il proposito delittuoso del figlio, ma lo fece dopo avere per tanto tempo negata anche la deposizione della Accetto. La proposta di assoldare uno della brigata nera repubblichina ci fu. Si era nel tempo in cui il giovanissimo Emilio era milite delle bande nere, di queste turpi formazioni capaci di tutto.

«Per mettere gli imputati nella condizione di capitolare, occorsero ripetuti confronti. Ma come harno capitolato? La Caterina rivela nei suoi interrogatori perfino un lurido interesse proprio. A un tale che si offre per compiere il misfatto, la prima cosa che essa afferma è che non ha denaro, ma che il denaro verrà dalla pingue eredità.

«La sua preoccupazione principale è infine quella di non essere scoperta. «Uccida pure mio marito, ma mi raccomando di mantenere il segreto». Non dunque l'angoscia di un'uccisione. Uccidere un uomo, del resto, in quei tempi, era cosa normale. L'ora è quindi perfettamente al corrente delle intenzioni che animavano i promotori.

Il Faudella, a sua volta, in un'altra intervista pubblicata sul medesimo periodico, non soltanto respingeva la accusa, ma la rigettava sugli avversari. Questi, ritenutisi offesi da tali affermazioni, querelavano l'industriale e il direttore del settimanale con ampia facoltà di prova. Il Faudella passava allora al contrattacco e, assistito dagli avvocati Quaglia e Mathis, sporgeva querela contro il Bogliatti e don Vernetti estendendola anche ai giornali «Il Tempo» di Milano e «L'Unità» di Torino che ospitarono le dichiarazioni ritenute offensive dei suddetti.

Lo sviluppo assunto dalla vicenda è, come si vede, abbastanza complicato. Il direttore dell'«Eco di Biella» sostiene di non dover essere chiamato in causa poichè si limitò a riportare obiettivamente il pensiero tanto dell'uno come degli altri contendenti, i giornali, dal canto loro, si limiteranno a sostenere il diritto della cronaca.

a. p.

Morte l'unico superstite delle Ardeatine

Roma, mercoledì sera.

E' morto per tisi, in un ospedale di Roma, un giovane israelita di 18 anni, certo Enzio Di Consiglio, noto per essere l'unico superstite del massacro delle Fosse Ardeatine.

LA TRAGEDIA DEL "SANTA SUSANNA"

Eco giudiziaria della dolorosa vicenda

Una serie di querele e contro querele all'esame domani al tribunale di Biella

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, mercoledì sera.

La tragedia del «Santa Susanna» ha, come è noto, un seguito giudiziario e della dolorosa vicenda si riparlerà nuovamente domani nelle aule del Tribunale di Biella.

Circolavano già prima che l'impresa di Barioglio e di Brondello avesse inizio; si fecero più insistenti quando le speranze di ritrovare i due piloti scomparsi si affievolirono ed infine divennero chiare accuse, accuse che qualche giornale raccolse e pubblicò. Fu domandata una inchiesta sull'operato del «Comitato per il volo transoceanico», furono chiamati in causa il finanziatore, comm. Eugenio Faudella e la sezione torinese della Democrazia Cristiana, ai partiti di speculazioni, venne reso noto un retroscena su un preteso arbitrio nella costituzione del «Comitato» che sfociò in una denuncia alla Procura della Repubblica di Biella.

In breve nacque una polemica violenta che — lo si poteva prevedere — non poteva non avere un'eco giudiziaria.

Tre persone e due giornali sono ora in causa per querele e controquerele ed è nata una situazione abbastanza complicata che, per i quesiti giuridici in essa impliciti, occuperà probabilmente buona parte della prima udienza per essere chiarita.

Tralasciamo la prima accusa di cui abbiamo fatto cenno (la ritenuta arbitraria costituzione del «Comitato») poichè pare che questa sia per il momento tenuta in sospeso, per accennare alle altre.

Il settimanale «Eco di Biella» pubblicò tempo fa una intervista di Don Vernetti e dell'avv. Bogliatti in cui i suddetti lanciavano gravi accuse all'indirizzo del Faudella. Don Vernetti e l'avv. Bogliatti si dicevano in grado di dimostrare quanto asserivano per essere stati in un primo tempo nel Comitato per il volo e per questo non ho bisogno di chiromanti. Solo a questo patto posso vivere. Se mi promettete questo, madame...

Presente e passato

La signora aveva fatto sorridere un momento flebile che poteva essere preso per una affermazione, poi era solenne, maestosa nella sua semplicità. E adesso davanti alla toilette la scrittrice celebre si preparava per la visita promessa e, senza volerlo, il suo pensiero si agitava inquieto tra il passato e l'avvenire.

Il passato? Il volgersi indietro. In quegli anni tra l'83 e i primi del Novecento, il suo lavoro era stato immenso. Era fiorito in quegli anni il mazzo più splendente dei suoi romanzi: Cuore infermo, Fantasia, Il paese di Cuccagna, Addio amore. La conquista di Roma, Castigo, Vita e avventura di Riccardo, Johanna, La ballerina, Suor Giovanna della Croce. Poi il lavoro giornalistico, enorme, novelle, articoli, asteriscai, sul Corriere di Roma, fondato col marito Edoardo Scarfoglio e dopo, a Napoli, il Corriere di Napoli e infine il Mattino. E in quegli anni era chiusa la sua vita coniugale con Scarfoglio, la sua vita di amore coi cinque figli nati, il primo morto, ma gli altri vivi e sani: Antonio, Paolo, Carlo, Michele... Vita difficile, vita dura, com'è difficile e dura la vita di ogni madre di famiglia, com'è più dura e difficile la vita della donna che oltre la famiglia deve servire l'arte, la donna che ha sposato un uomo che fa il suo stesso lavoro. No, pensò, forse le scrittrici non devono sposare gli scrittori, nè le attrici gli attori; stesso lavoro, stesse ambizioni, stessi impulsi e, alla fine una certa rivalità... Ora lei era stata direttrice del Giorno e di un settimanale letterario. La settimana. Quanto era il presente, Napoli, il lavoro, i figli, gli amici... Le balenò in mente la dolce figura di donna Paolina, la adorata madre, che era morta prima di sapere se sua figlia sarebbe stata celebre e avrebbe guadagnato quei denari che la famiglioia, allora, sognava soltanto sotto la forma di un terno al lotto, e soprattutto avrebbe frequentato gli ambienti aristocratici, sarebbe stata ricevuta da duchesse e marchesi, perfino dalla regina, la regina d'Italia! Ciò che avrebbe particolarmente inebriato il cuore dell'aristocratica, fine, donna Paolina per la quale i personaggi dell'Almanacco di Gotha erano luminosi come semidei. — Ah, che mi hai fatto mamma! Perchè morire così presto?! Non dovevi, non dovevi, tu che avevi voluto coprire di diamanti e di perle!

Si occupò gli occhi, si alzò, mise il suo cappellone piumato, diede un colpetto alla gonna di seta, prese la mantellina e volendi di taffetà e scese in strada. Parigi era, come sempre, in primavera, stupenda, le donne apparivano bellissime coi grandi cappelloni coperti di piume, le gonne lunghe e strette, chiuse in fondo dall'entrave, la gran moda, appuntate agli ombrellini dal manico alto. Le florate ambulanti agli angoli delle strade, vendevano mazzolini di violette e di mughetti, nei boulevards, il resto, tra le foglie degli ippocastani, sembrava pioviere sulla strada una quantità di dischetti dorati, gli uomini andavano agili ed eleganti, in abito chiaro, la mezzettina sotto il braccio, il cappello a bombetta. Parla conquistatrice... La vita scambiava così bella! Ella amava Parigi, pur tanto diverso dalla sua Napoli, e Parigi aveva per amici gli scrittori più in vista, tra cui il fedelissimo Paul Bourget, Parigi deve entrare nei salotti delle dame più aristocratiche. La gloria l'aveva accompagnata nella sua corsa da quando aveva cominciato la lunga strada del lavoro letterario. E ciò, dopo tutto, valeva pur qualcosa. Ma qui a Parigi, sembrava che la gloria l'accompagnasse a ogni passo.

Non ha avuto fortuna...

Madame di Thèbes abitava in una piccola casa a un terzo piano della popolare e popolosa avenue de Wagram. La Serao salì con passo più lento a quasi riluttante le scale. Una vecchia servente cerimoniosa aprì e fece una leggera riverenza. La casa era ricercatissima e pesantemente mobilata, adorna di oggetti sontuosi e pesanti, probabilmente doni di famosi personaggi. Alle pareti ritratti di celebrità di tutto il mondo, con dediche enfatiche di ammirazione. E infine, doppiavitrè, calchi di mani aperte. Fecero un effetto curioso, metteva quasi paura. Lei rabbrividì. Si volse: la vecchia chiromante, in abito nero, adorna dei suoi smeraldi era sulla porta.

— Eccomi qui.

Subito madame portò con aria grave un grande foglio di carta su cui era distesa uno strato nero, non tanto fitto, di una pasta grassa e molle e glie lo mise davanti.

— Tenetemi impresse le mani aperte per qualche minuto.

Dopo la sibilla si curvò sull'impressione, ma era ora troppo leggera, si rialzò delusa.

— No, così non va.

Portò un altro foglio, col suo strato di pasta e appoggiò lei stessa le mani sopra quelle della scrittrice e ve le tenne un bel po'. Una lieve vertigine rimpadronì della Serao, come se qualcuno le frugasse dentro, violasse i suoi segreti. Rabbrividì.

— Basta, madame!

La chiromante si curvò, si udì, su quelle linee, coi suoi occhi acuti sembrava voler suggere la verità, vedere, scoprire a tutti i costi, a già si alzava, già stava per parlare...

— Ricordatevi madame, quel che mi avete promesso!

— Sì, sì — sussurrò l'altra — stavo, questa donna non ha avuto fortuna...

— Addio!

Ella si volse, trovò l'anticamera, la cameriera alle sue spalle aprì la porta, lei si gettò già dalle scale. L'ombra scendeva, la folla era meno folta. Parigi non sembrava più così bella, e lei non camminava più come se avesse accanto la gloria. Un antico pianto saliva in lei; era vero, era vero, la stella aveva visto giusto, non aveva avuto fortuna, non era stata serrata che dal lavoro, dalla fatica, dalla tenacia, da tutte le sue forze ostinate. E aveva pagato un duro prezzo per tutto. Si sentì terribilmente stanca, fermò un fiacre, vi salì, si fece portare all'albergo.

Carola Prosperi

(Continua).

L'auto maledetta di Briona

Rintracciata entro stasera?

Novara, mercoledì sera.

Sulla ricerca della fantomatica automobile rossa che domenica sera ha investito le quattro donne presso Briona non si hanno ulteriori precisazioni da parte della polizia.

Si sa tuttavia che vengono seguite varie piste e si spera che tra esse ci sia quella buona. Frattanto i carabinieri, attraverso le varie stazioni disseminate in provincia, hanno iniziato un rigoroso lavoro di controllo, in questo senso: ogni stazione provvede all'esame di ogni autoveicolo il cui proprietario abbia residenza nella giurisdizione della stazione medesima, e particolarmente viene osservato se le macchine non presentino eventuali guasti o tracce di verniciatura fresca.

Naturalmente l'attenzione più viva viene posta nell'esame di quelle macchine che appaiono carrozzate fuori serie e possano eventualmente presentare delle recenti riparazioni, particolarmente nella parte anteriore e ai fanali.

Non si trascura neppure di osservare lo stato delle pertiere di destra, poichè infatti è stata formulata l'ipotesi che la macchina investitrice abbia potuto falciare le quattro vittime, per il fatto che si sia spalancato improvvisamente uno degli sportelli di destra, presumibilmente quello posteriore, e che il pilota nella abbia potuto fare per evitare l'investimento. In proposito, si crede, qualche più precisa informazione si dovrà avere entro questa sera.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via M. Tersea, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ABBA, affettatrici, bilance, bilici, via Sicilia 7 (piazza S. Carlo) vende vendita affettatrici Alfa, internazionale cromate e verniciate. Pronta consegna. Esposizione Lama Rocchetti, Vittimuli 11169

ABBIGLIAMENTO acquistare articoli, intonitore, biancheria, pizzi, ricamo, rivolgersi alla Ditta Madama Cristina 24, telef. 680-381 (vendita anche rateale)

AFFETTATRICI bilance automatiche brevetti Pastore, Via Giolitti 29, Telef. 43-849. 94306

AFFETTATRICI, bilance automatiche Rivoltaitori Organizzazione Rusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), Telefono 46-771.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Oettingshaus originale vendite rateali. Studio via Carmagnola 18, telefono 32-923, Ditta R

AGENZIA Defendini, richiesta certificati uso passaporto, matrimonio con Santa Teresa 15, tel. 50-977.

BASCULE automatiche, cementi, assortimento bilance automatiche affettatrici nuove, occasione. Giornale, telefono 43-068.

CONDUTTORI elettrici 3|4 avvolgimento, Sacci, Giolitti 18, Telefoni 43-831, 47-432. 20063

DOCUMENTI orgi genere certificati passaporti, visure contabilità. Contrattini, Cavour 8.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 60, Telef. 70-054.

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barera, Francia 336, Telef. 73-514. 19500

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 61-456.

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparano, vendono, acquistano. Omera, Massena 13. 97716

PROIETTORE cinema 16 mm. semplicissimo occasione vendo. Gambino, Settimo Vittone 14021

TAPPEZZERIE in carta assieme dai rivenditori acquistasele direttamente dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante; arrete garanzia di misure e colori inalterabili. 13778

TRAPANI elettrici portatili Rotor corrente universale. Garanzia, sicurezza, alto rendimento. Supporti per trasformarli a mano in solidi speciali trapani da banco sensitivi e radiali. Professionali proprio brevettati. Tel. Foscolo 98 D, telefono 66-804. 94801

TUBI 1-44 pollici diametri vari mm. 150. Gay, Tassoni 90, Telefono 70-081. 13973

TUBI alettati ghisa diametro 70 vendonsi. GAY, Tassoni 90, Telefono 70-081. 13972

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ARTIGIANO mateasai lanetta lana crine trapunta domicilio. Corso San Maurizio 10, telefono 35-180.

CONSULENZA commerciale richiesta documenti certificati passaporti visture. Contrattini, Cavour 8. 14169

DECORATORI assumono lavori di tappezzerie. Telef. 30-804.

ORDLOGI di qualunque marca si riparano presso medici con garanzia. Orologiaio Perci, Madama Cristina 8, corso Sommeiller 20 (consegna sollecita).

SANDRO vestite cani artistica pettinatura clientela con autorizzazione sig. consegna domicilio. Fondaz. 22. Telefono 51-944. 13561

SARTA confezioni fantasia accetta lavoro. Nizza 70. 14171

3 800. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ATTENZIONE contrattazione rivendita pasticceria confetteria liquori, attiv 100.000 mensili cedesi separatamente i 500.000 Balma, Sacchi 34.

AUTORIMESSA 30 posti stallone servizio alloggio 6 camere forte reddito redesi 4.000.000. Balma, Sacchi 34.

BAR int

TORINO - A. III - N. 265
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
9-10 Novembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Mentre a Roma la Federazione Calcio minaccia di staccarsi dal C.O.N.I.

Parentesi azzurra nell'attesa di Juventus-Inter

Fra i 16 convocati per oggi a Milano

Esame in primo appello per il viaggio a Londra

E' destino degli allenamenti della Squadra Nazionale di cadere quasi sempre in un periodo che disturba la preparazione per i grandi incontri di campionato. Questa volta, l'allenamento capita proprio nella settimana che precede l'urto fra le squadre che occupano il primo ed il secondo posto della classifica, la bianconera e la nerazzurra. Il disturbo non è lieve, se si pensa che ognuna delle due compagini deve fornire quattro elementi per la prova di Milano, totale otto, cioè la metà dei convocati. Tanto i bianconeri quanto i nerazzurri saranno conseguentemente costretti a rinunciare alla consuetudinaria preparazione del giovedì privia di scendere in campo per la prova di maggior puntiglio.

Ma c'è di più. Nominate come sono le cose, i giocatori che prenderanno parte alla gara di Londra, saranno, come ricompensa, chiamati a sostenere un vero « tour de force », dovranno cioè sostenere quattro incontri in dodici giorni, con viaggi e spostamenti non brevi. Il 30 novembre giocheranno a Londra, il 4 dicembre saranno in Italia (Juventus, Inter a Genoa in casa, Milan a Novara, Torino a Trieste, Sampdoria a Como), l'8 dicembre, giovedì, ricomparranno in campionato (Juventus a Padova, Inter a Lucca, Genoa a Milano, Torino e Sampdoria in casa) e tre giorni dopo, l'11 dicembre, concluderanno la loro fatica con un Inter-Torino, Juventus-Roma, Sampdoria-Triestina e Venezia.

Il tarlato Puccinelli convocato per la nazionale.

Genoa. Scusate se è poco. Non è tutta cosparsa di rose la via dei Nazionali. E, del resto, se non sono le grandi squadre a fornire gli elementi all'undici che rappresenta il Paese, chi deve essere?

* *

I giocatori di squadre torinesi in predicato per la maglia azzurra effettueranno il viaggio in due gruppi. I juventini raggiungeranno la capitale lombarda in automobile, mentre i granata si sposteranno in treno. La divisione è dovuta a semplici motivi logistici, poichè il « derby torinese » non ha lasciato alcun strascico di inimicizia. Anzi, nella stessa sera della partita Santos, Frizzi e Gremese sono capitati nel ristorante di via Guarini dove pranzano i bianconeri. Gli avversari si sono stretti la mano ed i juventini hanno ottenuto un nuovo brillante successo... rimandando a far pagare a Frizzi un paio di bottiglie.

La cortesia dovrà essere ricambiata al prossimo derby. « Magari » risultato invertito » ha aggiunto Frizzi.

* *

L'attività svolta da Baldo Depetrini alla Juventus per ben 16 anni non ha prezzo, tuttavia i soci della Juventus gli offriranno in segno di riconoscenza una medaglia d'oro-ricordo. E gli sportivi torinesi saranno idealmente con loro.

* *

Intanto la parentesi azzurra non fa dimenticare lo « sportivissimo » di domenica prossima. La Juventus sente che giocherà contro l'Inter una buona frazione di scudetto ed è inutile dire che intende impegnarsi al massimo. « Se vinciamo — diceva un dirigente — ci assicuriamo un vantaggio di sei punti sui nerazzurri, dopo aver affrontato tutti i primi sette della classifica ad eccezione del Padova. La nostra posizione diventerebbe forte davvero. Ma riusciremo a spuntarla contro l'attaccatutto milanese? ».

Per vedere con i propri occhi la risposta a questo appassionante interrogativo, più di cinquantamila persone daranno certo il secondo assalto allo Stadio.

Incerte le condizioni di Parola e Piccinini

Atmosfera « straordinaria » nel « clan » calcistico torinese, le cui apprensioni sono divise fra la prima prova degli azzurrabili sul campo di San Siro e la futura giornata di campionato. Fa premio, oggi, la Nazionale, con la trasferta di una settimana nel capoluogo lombardo, dove tutti i convocati di marca bianconera o granata dovrebbero essere a cena. Diciamo dovrebbero, perchè, ai malanni che affliggono Parola (anche se la via di miglioramento) si è aggiunta una contusione di Piccinini, che, sofferente al piede sinistro, ha messo in forse la sua partecipazione all'allenamento.

Ad ogni modo nel pomeriggio, Piccinini, con Bonifanti e Martino, partirà in macchina, diretto a Milano, mentre il mediocentro, se le sue condizioni glielo consentiranno, raggiungerà solo domattina i compagni.

Carapellese, invece, partirà in treno alle ore 16, insieme a Mari ed a Nay.

Ecco lo stile dei calciatori britannici, futuri avversari degli azzurri: al centro è Milburn, del New Castle United, centravanti dei « bianchi ».

Bevilacqua e Leoni *per sei giorni* in gara a Bruxelles

Bruxelles, mercoledì sera.

Ieri sera alle ore 20 è cominciata la « Sei giorni » ciclistica di Bruxelles. Vi partecipano sedici coppie. Imponente schieramento di campioni assi. La gara si svolge al « Palazzo dello Sport ».

Corrono: Bevilacqua-Leoni, Schulte-Peters, Carrara-Goussot, Kint-Van Steenbergen, Kubler - Bruyland, Lapebie-Brunsel, Gillan-Ockers, Ceramì-Jomaux, Naeve-Depauw, Acou - Adriaenssens, Sterckx-Hendrickx, Saen-Loyaerts, Ramon-Van der Merschaut, Pauwels-Van Kerckhove, Masson-Lavaux, Thyssen-Ollevier.

Tali nomi commentano da soli il valore della gigantesca competizione e spiegano l'interesse enorme degli sportivi belgi, accorsi in gran numero al Velodromo. L'inizio è stato vivacissimo, tanto da suscitare molte e forti scommesse. Anche l'offerta di premi di traguardo ha dato un copioso gettito.

La « Sei giorni » si disputa secondo la classica formula di 6 ore di riposo ogni 18 di corsa. In tutto cento e otto ore di gara effettiva. I componenti di ciascuna coppia possono darsi il cambio a piacere. Vincerà il duo che alla fine avrà compiuto maggior numero di giri. In caso di pari distanza, il primato verrà assegnato alla coppia con più punti nei numerosi premi a traguardo.

Leoni che partecipa con Bevilacqua alla Sei giorni di Bruxelles

Bevilacqua è in gran forma, essendosi recentemente preparato con molta cura per il tentativo di battere il record mondiale dell'ora; egli non potè effettuare la prova causa il maltempo. Egli dispone quindi di una riserva di energie rimaste vergini. Leoni non è nuovo ai massacranti sforzi della maratona del ciclismo. A primavera gareggiò infatti nella « Sei giorni » parigina. Ambedue sono ottimi passisti, combattivi, « svegli » come intelligenza. Lo spunto velocistico di cui dispongono consentirà loro un eccellente punteggio.

E' questa la seconda « Sei giorni » della corrente stagione. La prima terminò domenica scorsa a New York con la vittoria della coppia australiana Arnold-Strom in zona Casarini, raggiungendo nelle ultimissime ore gli italiani Rigoni e Terruzzi che erano in vantaggio di un giro. La terza « Sei giorni » si svolgerà a Berlino, cominciando il 2 dicembre ed è stata riconosciuta ufficialmente dall'Unione Ciclistica Internazionale che in un primo tempo si era rifiutata di concedere il riconoscimento.

Oltre Bevilacqua e Leoni, le coppie più quotate sono la Van Steenbergen - Kint, la Schulte - Peters e la Ceramì-Jomaux.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ALLA RIBALTA DELLO SPORT

Bassetto si diverte a fare il cassiere

Bassetto penna alla maglia azzurra.

GENOVA, mercoledì sera.

Bassetto è davvero l'uomo del giorno a Genova. Ha sfiatato domenica scorsa i quattro polmoni finiti nella rete del Palermo e ieri mattina i giornali hanno parlato il suo nome fra quelli dei giocatori prescelti per la nazionale. Ma Adriano Bassetto non si scompone, non si monta la testa per questo. E' un ragazzo semplice, senza affettazioni di sorta. E' soprattutto un gran bravo e modesto ragazzo che a Genova, lontano dalla famiglia, cerca la più tranquilla delle esistenze. Perchè Bassetto non è genovese, ma di Vicenza dove è nato nel settembre del 1925. Ha quindi compiuto da poco i 24 anni. A 18 giocava nella prima squadra del Vicenza. L'anno dopo la Sampdoria se l'assicurava.

« Spero che questa sia la volta buona — ci ha detto ieri Bassetto in una breve conversazione a Bar dove ha il suo ufficio protetto all'ombra dei gratacieli. E' il terzo anno che devo indossare la maglia azzurra e mi è sempre andata male. Due anni fa un'influenza maligna, l'anno scorso l'infortunio. Ma stavolta, facendo i debiti scongiuri, penso che la nazionale potrà andare davvero ».

E' il suo grande sogno che sta per trasformarsi in realtà. Bassetto non vive che per questo e per la sua Sampdoria nella quale ha trovato tante soddisfazioni e tanta gioia. L'estate scorsa si erano fatti avanti la Juventus e il Torino per averlo. La Sampdoria lo avrebbe ceduto ma a un prezzo favoloso. Era come dire: non lo cedo. A sua volta Bassetto interpellato al riguardo rispose: Gli sarebbe spiaciuto lasciare Genova alla quale si sente affezionato come se fosse la sua città.

Egli vive una vita tranquilla e semplice, come si è detto. Tutte le mattine alle 9 è al campo Marassi per il solito lavoro atletico. Conserva i suoi pasti in un locale celibe, le Collina Fieschi di Ottavio, e nelle ore libere del pomeriggio e va al cinematografo o va al Bar Grandi a fare il numero per diporto. Non conviamo nessun segreto dicendo che Bassetto ha adocchiato tendenza per il commercio. Egli è un ragazzo saggio e pensa all'avvenire. Il Caffè Grandi, ad esempio, è qualcosa del genere potrebbe fare benissimo per lui. Va immaginato un Caffè Bassetto con grandi palloni tutto intorno sulle bocce di una rete? Per il momento Bassetto non è assuefatto e nemmeno ha simpatie viziose e fantasie. Non vuole saperne di vagare fino a che giuocherà al calcio. Questo sia detto per tutte quelle ragioni che alla domenica dalla tribuna se la covano con gli occhi. Perchè oltre a un gran giocatore Bassetto è pure un gran bel giovanotto, alto, slanciato, bruno, distinto.

Un po' di riposo dopo l'allenamento.

La sua giornata si conclude alla sera con una ritirata di buonora. Alle 22 Bassetto è in casa. Abita in un appartamento di via Tronto nella parte alta, a levante di Genova, insieme ai Arrighini e a Ballico, due vecchi come lui trapiantati nella città ligure-archiatel. Hanno formato la associazione delle tre Venezie e alla sera si allenano giuocando tarzigio. E' esempio di serietà e di affiatamento alla sua società assai raro. Bassetto, che si è ora pienamente ambientato, è « E la sua famiglia? »

« Ho padre, madre e sorella a Vicenza. Quando la società mi dà il permesso corro a casa ».

E' questo, per ora, oltre il giuoco del calcio e prima del giuoco del calcio, la grande passione di Bassetto che segna in questi giorni il campo del Tottenham a una maglia azzurra.

RENZO BIDONE

Accordo difficile tra F.I.G.C. e C.O.N.I.

Grossa burrasca in vista sui proventi del totocalcio

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Il barometro fa prevedere burrasche nei lavori del Consiglio naz. del CONI, che hanno avuto inizio stamane, nel salone delle riunioni dello Stadio di Roma. Tale pessimistico presagio è determinato dall'atteggiamento assunto dalla FIGC e, per essa, dal Consiglio nazionale delle Leghe, nella recente assemblea di Salsomaggiore contro ogni ingerenza del CONI negli affari interni della Federazione calcistica.

I termini della questione sono noti. Da tempo si sapeva che all'ordine del giorno del Consiglio nazionale del CONI figurava fra l'altro il riconoscimento al CONI stesso del diritto di ratificare gli statuti delle singole Federazioni, di convalidare le elezioni dei congressi federali e di nominare gli eventuali commissari straordinari delle Federazioni in crisi. Di fronte a queste richieste i rappresentanti delle società calcistiche sono insorti stilando un energico ordine del giorno di protesta avverso e il tentativo di limitare l'autonomia tecnico-organizzativa » e ripromettendosi di passare alla controffensiva onde assicurarsi la più ampia libertà d'azione al di fuori del controllo del CONI.

Non è nemmeno mancato chi si è fatto perfino sostenitore dell'opportunità per le Federazioni italiane giuoco calcio di uscire dal Coni!

E' evidente che le parole grosse che sono state pronunciate a Salsomaggiore hanno fatto perdere di vista a troppi delegati la vera proporzione del « pomo della discordia », vale a dire dalle richieste del CONI le quali, in base all'attuale legislazione appaiono peraltro pienamente giustificate.

Avendo infatti la legge costitutiva del CONI attribuito ad esso il « compito di coordinare e disciplinare l'attività sportiva comunque e da chiunque esercitata » è chiaro che il CONI deve avere la possibilità di uniformare gli statuti delle varie Federazioni a concetti e criteri generali, di sorvegliare sul democratico svolgimento delle elezioni e di intervenire direttamente, attraverso un commissario straordinario, laddove particolari situazioni contingenti rendano ciò indispensabile.

L'importante è che queste funzioni non superino quei tali limiti oltre i quali assumerebbero la dimensione di vera e propria invadenza nei vari settori sportivi che viceversa, proprio per la sostanziale caratteristiche che li differenziano, devono essere mantenuti quanto è possibile autonomi nella generale armonia.

Su questi punti i delegati dell'odierno Consiglio nazionale, che sarà poi i presidenti delle trentun Federazioni sportive riconosciute, non potranno non convenire. Tuttavia il dibattito rischia ugualmente di assumere un carattere particolarmente vivace quando si verrà a parlare dei fondi che allo sport danno la linfa vitale. Allora verrà in ballo il « Totocalcio » con la relativa ripartizione dei proventi fra le varie Federazioni e allora verranno fuori le critiche a fale sistema di ripartizione della F.I.G.C. la quale da tempo rivendica il suo diritto di priorità nella erogazione dei fondi, se non addirittura l'esclusivo monopolio di essi.

In fondo « l'autonomia amministrativa » chiesta a gran voce a Salsomaggiore non mira ad altro che a questo. Nessuno, naturalmente, si sentirà di contestare al calcio il gran merito di alimentare, attraverso il Concorso pronostici, tutte le altre branche dello sport nazionale; ma non per questo le altre Federazioni si adatteranno a vedersi togliere i finanziamenti che ora sono loro garantiti. D'altronde non è difficile argomentare che la concessione della gestione al C.O.N.I. del Concorso pronostici da parte dello Stato, è stata data proprio affinchè con i suoi proventi venissero fronteggiate tutte le esigenze economiche di ogni attività sportiva.

Sul piano strettamente giuridico quindi le richieste della F.I.G.C. non hanno la minima possibilità di successo. Miglior sorte invece potranno avere se poste su un piano di equità, nel senso che il Consiglio nazionale, nella considerazione delle grandi... benemerenze della Federazione calcistica, può riconoscerle il diritto di attingere in misura ancora maggiore dell'attuale, nella cassa comune.

Fare previsioni al riguardo è quanto mai azzardato. Giova comunque rilevare che ieri sera si è diffusa la voce di un accordo di massima che sarebbe stato raggiunto sui punti in contrasto tra il segretario generale del CONI e un altro esponente della F.I.G.C. nel corso di un recentissimo abboccamento avvenuto a Milano.

Tra gli altri argomenti che verranno discussi oggi, figura il problema della assicurazioni per i rischi degli sportivi e le domande di affiliazione della Federazione scacchistico e delle Federazioni di base-ball e di soft-ball. Si ritiene però che per il momento tali richieste non saranno accolte.

A. Z.

Il terzino dell'Inter viene dalle Canarie

PARIGI, mercoledì sera.

Per 4 milioni di franchi, la Inter ha acquistato dal « Lilla » (squadra che è in testa al massimo campionato francese) il terzino sinistro Dionis Wendo.

Ha vent'anni ed è originario delle Isole Canarie. Prelevato dal Red-Star, giocò nel vecchio Stadio Francese; fu scelto dal « Lilla » da due anni. Ha giocato non di rado in prima squadra. Giovane però principalmente nella riserva.

Si tratta di un elemento forte e pieno di salute. E' un po' irruente. E' detto di un'ottima scelta di tempo.

La scheda-Sisal

La scheda di questa settimana si apre col galoppo e più precisamente col Premio Chiusura di lire 3.000.000, da corrersi sul 1600 metri della dirittura di San Siro. Sono in scena i milioni due anni ai quali si aggiungono i tre anni Maria e Chiarina, e gli anziani Destino, La Urbana, Don José e Mellet, i quali due ultimi rappresenteranno la scuderia francese. La scelta non è facile e tutti i tre gruppi possono dare i vincitori; ci sembra tuttavia che il Gruppo X con La Caserta, il Gruppo 1, con Stigliano, siano maggiormente da considerare. A Roma, per l'altra prova di galoppo, ci sembra opportuno da preferire il Gruppo 1.

La parte trottistica è caleggiata dal Premio Campania, di lire un milione, che si corre a Napoli su 1640 metri; è il Gruppo 1 con Volterone che si presenta più agguerrito del Gruppo 4 con Reyhand. A Trieste, sulla pista delle sorprese, questa volta Aimoni e Piemonte, che fanno parte del Gruppo 1 dovrebbero imporsi in pieno. Per la corsa di Bologna è ancora raccomandabile il Gruppo 1; per quella di Firenze il pronostico è fragile assai: ci pare tuttavia consigliabile il Gruppo 7 (Ravenni al Gruppo X

Schedina: X-1 1-2 1-2 1-1 1-1 2-X

Toto-pronostici

X-1) **BARI** (punti 8) - **TORINO** (p. 11). — Ancora domenica a Venezia, il Bari ha confermato di non trovarsi a suo agio in trasferta (5 punteggi in 6 partite). In terra di Puglia però l'undici biancorosso è assai pericoloso: s'è preso 9 dei 10 punti in palio, asfissiando uno alla Fiorentina. La trasferta del Torino appare assai difficile.

X-1) **BOLOGNA** (p. 6) - **LAZIO** (p. 12). — Una sola vittoria in cinque Bep ad ora gli sforzi dei rossoblu bolognesi, che però a questo momento appaiono in ripresa. La ripresa come conferma il solitario positivo ottenuto a Como. La Lazio, d'altro canto, è in periodo di vena: in due partite ha segnato 9 goals incassandone due, e non bisogna dimenticare che buona parte di questo bottino è stato consegnato a Genova contro la Sampdoria.

1-X) **PADOVA** (p. 12) - **ATALANTA** (p. 12). — Il Padova è reduce domenica a Firenze dalla prima sconfitta della stagione. L'Atalanta ha già in trasferta due vittorie, e conta un attacco assai... prolifico: 24 reti.

1-X) **PALERMO** (p. 8) - **TRIESTINA** (p. 10). — I palermesi hanno tutti i requisiti per piacere in casa. La Triestina è riuscita a decidere una tregua alle sue beghe interne. Può stavolta la leggenda che vuole « rabbia » di campo siciliano.

X) **ROMA** (p. 7) - **SAMPDORIA** (p. 11). — La Roma è la squadra più strana del girone, alterna gare scintillanti a partite ubriache. Bassetto troverà di nuovo la via del goal, via perrera domenica per... quattro volte? La Roma è in questo momento in ripresa.

1-X) **SIRACUSA** (p. 8) - **CATANIA** (p. 8). — Squadre di pari valore, potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

1) **UDINESE** (p. 12) - **VICENZA** (p. 5). — L'Udinese, capolista del girone, non dovrebbe aver difficoltà a ricevere anche questa parte in casa.

Salernitana (p. 10) - **Modena** (p. 6)
X) **Reggiana** (p. 6) - **Siena** (p. 7).

Il torinese Milan contro Delli Donne

Milano, mercoledì sera.

Una interessante riunione pugilistica avrà luogo questa sera sul « ring » del Teatro Principe con cinque incontri in programma, di cui il numero di centro è senza dubbio il confronto fra Milan e Delli Donne in otto riprese.

Giorgio Milan, il giovane e robusto peso massimo torinese, auspica al suo attivo un buon numero di successi e un pareggio conseguito contro Martin che ha il valore di una vittoria, data la statura dell'avversario.

Fossano e Pavia raggiungono il Mortara

Il Casale incalza il trio di testa

Nientedà dire giornata regolare anche quella di domenica, con la regolamentare variazione in testa alla classifica. Il Mortara, costretto al pareggio sul campo dell'Omegna ha dovuto dividere con il Pavia e la Fossanese l'onore del primo posto. Sono in molti a credere di quando il girone a doppia serie si deciderà a sfoltire il suo primo attore. Per ora la domanda è senza risposta e il tutto è più bello.

A Fossano ne segnalo Bo, alicia che tutti ricordiamo ancora grazie dal Torino e bianconero della Juventus. Quanti soldi conta in irrimediabile nostalgia! Per questa volta non lo diciamo, ma se... l'epsodio si ripeterà, stremo costretti a stilare il « necrologio » all'ordine del giorno.

...A posto l'onore l'impresa del Casale a Monza, vittoria resistere con messa in vetrina del portiere Bernacchini, che ha permesso ai nerostellati la gioia del successo. Gli gemini di Post viaggiano a pieno regime, e salgono le posizioni della classifica, una ad una, già ad un tiro schioppo dai primi. Chissà che sia la volta buona. A Casale sono abituati ai maggiori cimenti e non parentesi non dovrebbero certo un terzino di lì.

Se la Biellese ha perso in casa nessuno si stupisce — sono abituati i biancorossi a far brutte prove al Lamarmora — nerargilli tutti, invece, per la vittoria della Pro Vercelli: la prima vittoria della stagione. Nella città del riso finalmente era tutto era a festa, luminaria generale. I bianchi avevano vinto. Sapete quanti goals hanno segnato i vercellesi in 9 domeniche di gara? Cinque, cinque miserelli che hanno permesso ai sei punti. Non è necessario ricordare una squadra di grado per capire che è in ripresa di punta che non regge al confronto. La difesa è il fallo suo, specialmente per quel Nicolaisini che molte squadre ora vorrebbero. Si dice che i dirigenti dei bianchi lavorano per formare l'attacco, eliminando Aprovi della buona volontà domenica contro il Parabiago ha esordito il centro attacco Burdese. Pare si sperà che si aggiungano altri attaccanti: l'unico goal di domenica non può essere preso in considerazione come miglioramento complessivo del reparto di punta, tanto più se si considera che il Parabiago di quella sera era privo di ben 7 titolari. Ma non sarebbe male che Silena insegnasse anche a calciare in rete i rigori.

Il Savoia ha vinto a Voghera. E non stupisce. Ed è grimal logica la sconfitta subita. Fino a quando?

L'Asti ha ceduto le trattative per l'acquisto del centro-mediano venticinquenne Bazzurro, proveniente dai cadetti del Genoa, che si schiererà in campo con ogni probabilità già domenica. Continuano le trattative per l'acquisto di un terzino dallo Spezia e di una mezz'ala straniera.

Il pugile Tontini, campione italiano dei medio-massimi, difenderà il suo titolo contro Martin il 30 novembre al Teatro Principe di Milano.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Vasto assortimento impermeabili Drapperia - Sciarpe - ecc. - Accurata confezione su misura - 10 mesi 10 Bianchi Loris, v. Barolli 22, tel. 62-849

ABBIGLIAMENTO Paletò, pelli, lanerie, drapperie, telerie galleria v. Sartoria interna PANT - Via Milio, 29 - Telefono 81-910

ABITI IMPERMEABILI — PALTO', confezionati STOFFE a metraggio — Confezione su misura EMANUELLI - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

ABITI FATTI Impermeab. - Tessuti - Sciarpe - Telerie - Coperte, ecc. - Vasto assort. - Antica Ditta A. SURAYTI, c. C. Cesare 15 - Telefono 44-182 (vicino Ponte Mosca)

BILANCE Super Usata - Bilancia kg. 4 - alfabetica Usata - Tritacarni (nuti) - Vpi - Pesamenti rateali - Sandro Rosenda, via Silvio Antelmo, 3 Telefono 80-274 - Torino

LAMPADARI Apparecchi elettrodomestici, Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-378

MACCH. CUCIRE Apparecchi Singer, il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni FJli LOTTI Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta C. Monnetto, via Montebello 21, t. 83-190. Le migliori marche; i migliori prezzi

MACCH. CUCIRE di marca nuove e d'occasione Sera garanzia Prezzi di vera convenienza BUSCO, via Carlo Alberto, 18

MOBILI Artigiani Mobili - Corso Vittorio, 16 Vasto assortimento matrimoniali - Franco Uscita - Prezzi di fabbrica FACILITAZIONI PAGAMENTO

MOBILI BAROVERO - Via Bellezia, n. 43 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento Facilitazioni pagamento

MOBILI Tinelli Camere da letto Fabbricazione propria - CASA DEL TINELLO Laboratorio: Via Carlo Alberto, 27 Esposizione: Via Carlo Alberto, 24

MOBILI Ditt. FRANC, GIUSTI Via Principe Amedeo, 29 Camere - Tinelli - Camere in stile Pagamento a 12 e 20 rate

MOBILI Mobilificio LOMBARDO - Via Campana, 15 (angolo via F. Tommaso) - Tel. 61-300 MASSIME DILAZIONI - Vasto assortimento

MOBILI MOBILIFICIO MADAMA Via Madama Cristina 32. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. (Facilitazioni di pagamento) — Ylini. 680-100

MOBILI a prezzi convenienti nei seguenti mobilifici: MINAFIORI - Mercatopoli, 4; tram: 8 - 11 - 41 (capolinea Moncalieri) GRAZIANO - Via Vasco angolo via G. Verdi

MOBILI MOBILIFICIO PO' - Via Po 24 - Telef. 80-681 Camere - Cucine - Tinelli Fabbricazione propria Massime facilitazioni

MOBILI MOBILIFICIO ROMA — Via Bertholet, 15 - migliori mobili di ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici laccati, poltrone e divanletto 1-2 piazze

MOBILI DA 18 A 24 RATE SENZA ANTICIPO Grande assortimento MOBILIFICIO S. PAOLO Via Nizza 152, 8

MUTUI cessioni quinto stipendio, ferrovieri, statali ruolo parastatali ruolo avventizi UFFICIO PRESTITI Stampatori, n. 2 Telefono 553-844

OROLOGI OREFICERI di ogni tipo A RATE Riparazioni con pezzi originali ALBENA' Rede r. P. Micca 9 Tel. 46-744 Succ. via Berthollet, 10 - Telef. 45-804

PELLICCE CONFEZIONI DI OGNI TIPO VENDITA RATEALE TOGNO Via Sacchero, 9 TORINO (fra Porta Susa e piazza Statuto)

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA Vendita rateale COSTA Via Mazzini, 58 (interno) Torino

PRESTITI rapidi condizioni quinto stipendio e salario ai concedono a impiegati statali ed avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Bogino, 20 Telef. 48-008 TORINO

TESSUTI TESSUTI « VIGAL » - Via San Tommaso, 4 per Signore e Signorine per fodere delle migliori qualità Vendita rateale Telefono 45-444